

L'ALPINO



**BUON
NATALE**

SVENDITA TOTALE

**SCONTO
70%**

FINO A ESAURIMENTO MERCE PER RINNOVO MAGAZZINI

APPROFITTA ANCHE TU DI QUESTE STRAORDINARIE OFFERTE!! Vi offriamo la possibilità di acquistare prodotti di prima qualità a un prezzo veramente incredibile.

UN SACCO DI SCONTI



STUPENDO OROLOGIO AUTOMATICO LANCO Orologio automatico di fama mondiale di alta tecnologia, precisione e affidabilità. Moderno, pratico con quadrante antigraffio. Cinturino in acciaio.

Art. 1 a sole L. 59.000

MAGNIFICA PENDOLA ORIGINALE TEDESCA L'orologio a pendolo, simbolo dello scorrere del tempo, voce dolce che tiene compagnia. Preciso e raffinato oggetto d'arredamento. Mis. 13x8x30 cm.

Art. 2 a sole L. 22.000

COPRILETTO MATRIMONIALE IN PIZZO L'intramontabile raffinatezza ed eleganza della lavorazione artigianale. Mani abili e pazienti hanno eseguito questo splendido copriletto in puro cotone 100%. E' interamente realizzato con preziosa lavorazione in pizzo ed è disponibile nella versione bianca ed écru.

Art. 3 a sole L. 25.000

SUPER ANTENNA TV Sintonizza tutti i canali con una ricezione perfetta per nitidezza e contrasto, vi permette di trasportare il televisore da un posto all'altro. In un secondo si innesta in qualsiasi presa di corrente.

Art. 4 a sole L. 19.000

FIGURA MASTER attrezzo ginnico per rimodellare il vostro corpo dove ne avete bisogno. Facile da usare. Otterrete in pochissimo tempo risultati che vi lasceranno piacevolmente meravigliati.

Art. 5 a sole L. 16.000

OCCHIALI INGRANDITORI

Per leggere anche le parole più piccole senza fatica. La particolare forma della montatura offre il vantaggio di non dover levare gli occhiali per vedere lontano. Forniti con comodo astuccio.



Art. 6 a sole L. 25.000

MINI TELESCOPIO

Ha l'aspetto di una comune penna da taschino ma si trasforma in un potente telescopio con messa a fuoco regolabile. Ideale per gli studenti, per gli sportivi e gli amatori di curiosità.



Art. 7 a sole L. 14.000

SET DONNA (Borsa + Foulard + Ombrello). Il set è composto da un'ampia borsa pieghevole (cm. 45x27x30), un raffinato foulard (cm. 70x70) e un ombrello stampati con una simpatica fantasia di piccoli fiori che si abbina con tanti modelli e colori diversi. Subito pronto per il vostro comfort; foulard e ombrello trovano infatti posto in un'ampia tasca interna della borsa.

Art. 8 a sole L. 29.000

MINI MACCHINA DA CUCIRE AUTOMATICA

Basta una semplice pressione del pollice per imbastire, orlare le tende senza staccarle, ricucire un vestito senza toglierlo. Completa di rocchetto di filo, ago e infilata-ago. Ideale per tutti i piccoli lavori.



Art. 9 a sole L. 25.000

CAPPUCCINO CREAMER TRE TAZZE

L'unico utensile da cucina nato per darvi con facilità e in pochi secondi il miglior cappuccino. Fa anche deliziosi frappé. Un'intensa crema di caffè, un denso e raffinato irish coffee. Ideale anche per montare l'albume d'uovo.

Art. 10 a sole L. 19.000

SOLETTE MAGNETICHE

L'agopuntura orientale dimostra che esistono legami stretti fra i vari organi e la pianta del piede, ecco perciò le speciali solette che massaggiano e irradiano le zone di riflesso del piede. Disponibili dal N° 36 al 41.

Art. 11 a sole L. 20.000

BORSA UTENSILI 21 pezzi Set di chiavi forgiate in acciaio rivestite in triplo cromo. Ideale per risolvere piccoli e grandi problemi; per aiutarvi in tutte le circostanze. In omaggio cassetta in metallo.

Art. 12 a sole L. 15.000

ELEGANTE BORSA MILLEUSI Superpratica, adatta alle esigenze della donna moderna. Basta aprire la chiusura a bottone per avere 4 capienti scomparti, 8 tasche, 1 portadocumenti, 2 portachiavi, 1 block notes, 1 agenda alfabetica. Gli accessori sono tutti estraibili. Di colore cuoio. Misura cm. 22x30x9.

Art. 13 a sole L. 19.000

SAUNETTE ANTICELLULITE DIMAGRANTI

L'indumento ad azione globale! Agisce su ventre, fianchi, glutei e cosce. Basta indossarlo per migliorare subito la vostra linea. Micromassaggio continuato con pressione uniforme sulla pelle. Ideale per donna e uomo.



Art. 14 a sole L. 22.000

MASSAGGIATORE INFRAROSSI

Ecco l'eccezionale lampada elettronica a raggi infrarossi in grado di esplicare un'azione immediata nella risoluzione di ogni dolore. Basta applicarlo alla zona dolente e in pochi minuti mal di testa, contratture muscolari, dolori articolari, mal di schiena scompariranno senza lasciare traccia! Assolutamente sicuro e garantito!

Art. 15 a sole L. 19.000

TRATTATO CUCITO (manuale più squadra)

Con la nuova squadra rapportatrice anche tu da sola potrai confezionare facilmente tutti i modelli di abiti, gonne, camicette, vestitini per bambini, ecc. Ti verrà inviato anche un facile e moderno trattato di taglio completo di istruzioni.

Art. 16 a sole L. 15.000

**ed in più, per chi sconto
acquista 2 articoli L. 5000**

POTETE ORDINARE ANCHE TELEFONANDO A:

**02/66981157
02/66987983**

ORDINI RAPIDI VIA FAX: 02/6701566
Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa o incollato su cartolina postale a:

DITTA SAME-GOVJ
VIA ALGAROTTI, 4 - 20124 MILANO

ART. _____ a sole L. _____
 ART. _____ a sole L. _____
 ART. _____ a sole L. _____
 ART. _____ a sole L. _____
 ART. _____ a sole L. _____

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più L. 8.500 per spese spedizione.

NOME _____

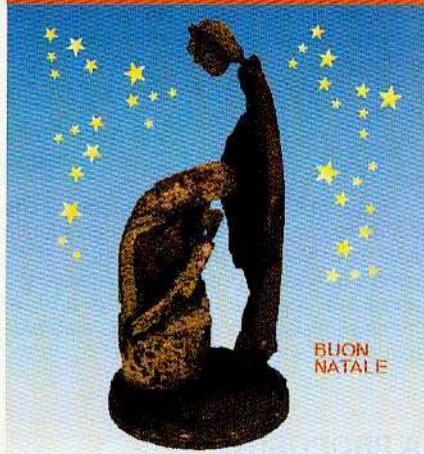
COGNOME _____

VIA _____ N. _____

CAP _____ LOCALITA' _____

PROV. _____ TEL. _____

L'ALPINO



In copertina: Una eccezionale "Natività". Una dolcissima Maria è chinata sul bambino, con il capo verso Giuseppe che protegge entrambi. Maria è ricavata da una granata francese da 105 mm., Giuseppe da un proiettile italiano da 149. Il basamento è di una granata da 210 mm.

Sommario

- Lettere al direttore	pag. 4
- Il Vangelo secondo le schegge, di G.G. Basile	6
- Storia delle sezioni: Milano, di V. Peduzzi	10
- Umbria, emergenza senza fine	16
- Zona franca	19
- Il convegno in Lussemburgo,	20
- Il Forte Pozzacchio, di G. Laezza	22
- In biblioteca	26
- Belle famiglie	28
- Sport	32
- Incontri	34
- Il Rifugio ai Piani di Artavaggio	38
- Reportage dal Kenia, di M. Mozzoni	40
- Alpino chiama alpino	42
- Nostre sezioni	44
- Sezioni estere	46

DIRETTORE RESPONSABILE

Cesare Di Dato

CONSULENTE EDITORIALE

Franco Fucci

COMITATO DI DIREZIONE

M. Bono pres., M. Baù, S. Bottinelli, C. Di Dato, V. Mucci, V. Peduzzi

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano, tel. 02/29013181
TELEFAX 02/29003611

Abbonamenti: L. 20.000 (Italia) L. 24.000 (estero)

sul C.C.P. 23853203 intestato a:

"L'Alpino", via Marsala 9, 20121 Milano

IMPAGINAZIONE: Piero Giussani

FOTOLITO E STAMPA: Amilcare Pizzi S.p.A.

Via A. Pizzi, 14 - 20092 Cinisello B. (MI)

Di questo numero sono state tirate 378.030 copie.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: Tel. 02/62410200 - Telefax 02/6592364

Direttore generale: Tel. 02/62410212

Segretario generale: Tel. 02/62410212

Amministrazione: Tel. 02/62410201

Protezione civile: Tel. 02/62410205

Archivio soci e ced.: Tel. 02/62410215



MA L'ALPINITÀ È QUELLA DI SEMPRE

Sulla stampa alpina - che leggo diligentemente per la stesura della rubrica "La nostra stampa" - da un po' di tempo compaiono richiami e osservazioni, a livello di sezione o di gruppo, per la modesta frequenza di soci nelle sedi o la modesta partecipazione a manifestazioni locali. Se si trattasse di un caso singolo, non farebbe notizia. Fa notizia, e notizia negativa, il ripetersi dei richiami. Che cosa sta succedendo?

Altra e opposta faccia della medaglia: il giorno successivo alla prima scossa di terremoto in Umbria, gli alpini (il giustamente famoso ospedale da campo e le squadre della P.C.) erano già sul posto. Non vogliamo dire "primi fra tutti", ma possiamo dire con sicurezza "secondi a nessuno". Come è accaduto tante volte nella laboriosa storia della nostra Associazione. E' troppo semplicistico dire che in fin dei conti si tratta di minoranze attive. Queste minoranze non sono episodiche, ma costituiscono un aspetto permanente nel tempo e hanno anche una notevole consistenza numerica, perché ogni "presenza" sul luogo dell'emergenza è formata da parecchi turni.

Siamo dunque di fronte a due atteggiamenti opposti: torpore e fervore. Non c'è da sbalordirsi che in un'Associazione dalla imponenza anche numerica come la nostra ci siano aspetti contrastanti. Teniamo i piedi in terra (è una antica virtù), non esaltiamoci e non strappiamoci i capelli.

Da qualche parte, ogni tanto, zampilla l'osservazione: "L'alpino non è più quello di una volta". Santo Iddio e San Maurizio, siamo al rituale lamento! Ma niente è più come una volta e il mutamento è accelerato nel vertiginoso ultimo mezzo secolo. In tutto il mondo, non solo in Italia. Ma se il mondo non cambiasse, saremmo ancora nelle caverne e useremmo la clava (è vero che fa meno danni del kalashnikov).

Durante la prima guerra mondiale, furono mobilitati 88 battaglioni alpini, cifra mai prima e mai dopo raggiunta: erano espressi - in larga prevalenza - dalla gente di montagna. Eppure Paolo Monelli ("Le scarpe al sole", leggetelo) già lamentava uno scadimento e ammoniva, tra serio e scherzoso: "Rimisuriamo i toraci". Gli alpini della seconda guerra mondiale erano espressi da una Italia ad economia prevalentemente agricola. Che non c'è più. Ricordo bene quante lettere ho dovuto scrivere per alpini del mio plotone, in Albania, lettere indirizzate spesso al parroco perché le leggesse alla madre o alla moglie dell'alpino. I nostri alpini in Mozambico - oltre a svolgere benissimo i compiti che gli erano stati affidati - potevano insegnare a leggere ai ragazzi di là. Ma certo che l'alpino di oggi non è più quello di una volta! Non lo è più, non lo può essere più come categoria sociale, come cultura scolastica, come attività professionale, perché tutta l'Italia, tutto il mondo non è e non può essere, per fortuna, più quello di una volta.

Non quella di una volta, ma quella di sempre è l'alpinità, che è dentro l'anima, non dentro il mondo sociale: il senso del dovere, il piacere di far bene le cose difficili, la solidarietà umana. L'alpino è un bravo soldato perché è un bravo cittadino, non perché è Rambo.

Ritorniamo al punto di partenza: la segnalazione di scarsa partecipazione alle attività sezionali o di gruppo è un dato negativo, che però non credo definitivo. Può essere una fase particolare, transitoria. Localmente si devono esaminare le cause, magari contingenti, sentire i singoli, cercare i rimedi - nella base come nella dirigenza - con molto rispetto per ogni socio, ma anche tenendo presente che da noi conta la qualità, non la quantità. E la qualità conta più che mai proprio in un mondo che cambia.

Vitaliano Peduzzi

RUSSIA '43: UN EPISODIO INCREDBILE

A pagina 843 del 3° volume del libro "L'alpino - storia e leggenda" ho letto la testimonianza dell'alpino Giuseppe Baù della 61a compagnia del btg "Vicenza", relativa a un episodio accaduto durante la battaglia del Don.

Il Baù, ferito gravemente, fu fatto prigioniero dai russi e durante il trasferimento verso Rossosch, vide una soldatessa russa che si avvicinò a una slitta che trasportava i feriti più gravi. Sollevata la coperta che riparava un alpino con le gambe sanguinanti e congelate, gli sputò in faccia urlando frasi oltraggiose. Un generale sovietico che stava poco lontano fece chiamare la soldatessa, la redarguì severamente, estrasse la pistola e le sparò due colpi uccidendola.

Per chi è stato prigioniero dei russi questo fatto ha dell'incredibile e, data per scontata la sua attendibilità, mi piacerebbe sapere: se il ferito fosse stato un tedesco, il generale sovietico si sarebbe comportato nello stesso modo?

Franco Mazzucchi
Milano

RICERCATORI

Sono rimasto perplesso per la definizione di "vandali e razziatori" data ai ricercatori che si comportano correttamente. Io, alpino e collezionista di cimeli, sono tra quelli. Purtroppo come ci sono alpini no, ci sono anche ricercatori no, per fortuna non molti.

Maurizio Ingravallo
Alassio (SV)

Ti invito cortesemente a rileggere bene la didascalia; ti accorgerai che le nostre parole non sono affatto dirette a tutti i ricercatori, ma solo a coloro che si comportano in modo incivile, razza alla quale tu non appartieni. Spero perciò che tu stesso, in presenza di atti riprovevoli, intervenga con la dovuta decisione.

ORGOGLIOSO

Sono iscritto al gruppo ANA di Sassari e anche alla sezione del CAI e ne sono molto orgoglioso. Partecipo alle nostre adunate, ai raduni per onorare quei valori morali che danno dignità alla vita. Noi dobbiamo dimostrare sempre che c'è la volontà di cambiare le cose anche se non siamo direttamente colpiti dalla malavita. L'ordine delle cose si manifesta anche nel corretto sviluppo della convivenza, nel mantenimento della propria disciplina, nel rispetto della libertà altrui.

Massimo Ribichesu
Sassari

Nulla da obiettare; in noi la volontà di cambiare le cose che non vanno deve derivare proprio dal fatto che noi "non siamo direttamente colpiti dalla malavita". Che è quanto dire che il nostro ambiente di alpini è sano ed esemplare.

SPIRITO DI CORPO

Con vivo piacere comunico di essermi abbonato all'Alpino. Durante un mio soggiorno estivo a Pescasseroli ho conosciuto alcuni alpini in congedo dai quali ho ascoltato la rievocazione di eventi bellici di cui erano stati partecipi. Ho constatato in essi un notevole spirito di corpo. Auguro a loro

ogni bene; certa moderna gioventù dovrebbe avere il coraggio di constatare quanta autentica saggezza traspare dal volto di questi alpini che hanno servito la Patria.

Pasquale Clemente
Acerra (NA)

Sono lieto di annoverarla tra le nostre file. Le consiglio di frequentare l'attiva sezione di Napoli (Piazza Plebiscito) dove potrà acquisire ulteriori elementi di conoscenza della nostra specialità. Quanto ai giovani, mi creda, sono sempre uguali e la stragrande maggioranza è sana. Essi sono il nostro futuro e il nostro destino.

PROFESSIONISTI, O NO?

Sostituire le truppe alpine con professionisti è, a mio parere, un grave errore: si può rischiare la stessa sopravvivenza della democrazia. Ci sono ragioni politiche, umane, sociali che consigliano la presenza in zone montane di un esercito di leva legato al reclutamento locale. L'essere alpino è qualcosa di diverso dagli altri soldati, perché l'alpino ha una specificità che deriva dall'essere egli nato e vissuto in un dato ambiente che lo fa attento agli altri, solidale con il prossimo, fedele alla parola data.

Gino Perin
Vittorio Veneto

E' tutto da dimostrare che i professionisti non siano animati dagli stessi sentimenti dei militari di leva. Penso che la miglior risposta te la possa aver data il comandante del 4° C.A.A. nel suo intervento all'assemblea dei delegati (vedi n. di luglio). E poi, cosa facciamo tutti noi per convincere i valligiani ad arruolarsi quali volontari? Se sentiamo questa necessità occorre darsi da fare per evitare la paventata sparizione dello spirito alpino.

FANATISMI?

Esprimo il mio parere sul ridimensionamento dell'Esercito. Credo che la riduzione dei contingenti porti con sé la dispensa dal servizio militare di un numero di giova-

ni crescente ogni anno. Ho avuto la sensazione che ciò si sia tradotto in una fonte di iniquità e abbia lasciato spazio a favoritismi e a logiche di scambio assai poco nobili.

Luigi Dalla Costa
Valdagno

Ennesima lettera sull'argomento, il che dimostra quanto stiano a cuore ai lettori le sorti dei nostri reparti. Attenzione però, gentile amico: una cosa è la "sensazione", un'altra la "certezza". Il fatto che gli arruolamenti si riducano non comporta, automaticamente, il sorgere di favoritismi o peggiori.

A PROPOSITO DEL CAPPELLO

A proposito del cappello alpino: escluse ovviamente le manifestazioni politiche, quando NON è consentito indossarlo?

Carlo Ligalupo
Busalla

Risponde il direttore generale dell'ANA Gandini: pur non essendovi alcuna norma che regoli l'uso del cappello alpino, è opportuno che esso venga indossato quando è presente il vessillo sezione o il gagliardetto di gruppo. Al di fuori dei succitati momenti vale il buon senso che farà privilegiare tutte quelle occasioni dove si rappresenta, con onore, l'Associazione.

ALZABANDIERA

Sono certo che avrete saputo della lodevole iniziativa presa dal sindaco di Gualdo Tadino (PG), di far effettuare in tutte le scuole del suo Comune l'alzabandiera del nostro Tricolore. Mi sono premurato di scrivere al sindaco plaudendo alla sua nobile iniziativa e auspicando che la stessa venga seguita dai sindaci di tutti i Comuni.

Arnaldo Bergamini
Peschiera (VR)

Ci uniamo all'auspicio, anche se cinquant'anni di diseducazione non ci danno troppe speranze. Lo prova il fatto che un avvenimento, normale in Francia e in Svizzera, da noi fa notizia.

UN GRAZIE AGLI AMICI IGNOTI

Sono la moglie del ten. col. Gianni Rizzi, scomparso nel settembre 1995. Poiché più volte persone gentili, che hanno voluto conservare l'anonimato, hanno deposto fiori e ceri sui gradini della Cappella dove egli riposa e hanno fatto celebrare messe in suffragio chiedo un piccolo spazio su "L'Alpino" per esprimere loro il mio commosso ringraziamento ed abbracciarle con stima e sincera amicizia.

Liliana Rizzi Moretti
Veza d'Oglio (BS)



OBIETTORI? SÌ, MA UTILI

Un paese moderno ha il dovere di favorire la libera espressione delle varie opinioni, unica garanzia di crescita civile, sempre nel rispetto reciproco e secondo le leggi democraticamente espresse. E' quindi naturale che ci siano opinioni diverse circa il servizio militare che comporta, per sua natura, la possibilità di nuocere ad un proprio simile. Tralasciamo le varie considerazioni circa l'impossibilità, a nostro parere, di po-

ter fare a meno delle forze armate, ma dobbiamo certamente capire e rispettare coloro che ritengono che mai e poi mai sia lecito fare del male ad una persona. L'Italia è un paese strano, da una prima legge troppo restrittiva, si è passati a provvedimenti successivi sempre più a favore degli obiettori. Questo non è assolutamente serio! Gli obiettori, di coscienza, quelli veri che noi rispettiamo devono essere posti nelle stesse condizioni in cui vengono a trovarsi i militari di leva. Devono essere assegnati alla

Protezione civile, ai Vigili del fuoco, alla Croce Rossa, non a scaldare seggiole qua e là. Devono essere addestrati, perché queste organizzazioni sono supporto indispensabile alla popolazione in caso di eventi bellici, e un addestramento serio non è meno duro del servizio militare. Questo è il modo migliore di essere utili anche non imbracciando il fucile e appagando così la propria coscienza. **Elio Pisano**

Perfettamente d'accordo.

Gli auguri del presidente

Cari alpini, a voi e alle vostre famiglie il mio augurio di cuore: che possiate trascorrere in serenità le festività del Natale e accogliere bene l'anno nuovo. Un augurio particolare ai volontari che partecipano all'opera di soccorso alle genti terremotate dell'Umbria e delle Marche, a quanti hanno concluso il loro lavoro e a coloro che si preparano a partire. E agli alpini in armi, soprattutto a quelli impegnati in servizi di ordine pubblico e in missioni internazionali di pace in altri Paesi.

A tutti un abbraccio

Leonardo Caprioli

"L'Alpino" Sito internet posta elettronica nuovo numero telefonico

"L'Alpino" ha un recapito Internet provvisorio, messo a disposizione nel proprio sito dalla Libreria Militare di piazza Sant'Ambrogio 4, a Milano. Eccolo:

www.starfarm.it/casd/arc/ana

E questo è l'indirizzo e-mail - posta elettronica con la Sede nazionale:

anasede@tin.it

Infine, il nuovo numero telefonico diretto della redazione de "L'Alpino" è: **29013181**.

Riunione del CDN del 16 novembre

La riunione si svolge a Bolzano presso il Comando del 4° C.A. alp e nei locali del Circolo di Presidio. Il gen. De Salvia apre i lavori con un saluto agli intervenuti e tratteggia l'attuale situazione del C.A. alp.

Il Presidente Caprioli relaziona su:

① **Visite:** 23-25 ottobre con Sarti nelle zone terremotate, in particolare a Nocera Umbra dove opera l'ospedale mobile. - 8-9 novembre a Ceva per l'inaugurazione dell'oratorio parrocchiale e del monumento ai Caduti, entrambi distrutti dall'alluvione del '94 e ricostruiti dai nostri volontari, primi fra tutti quelli del Friuli. - 4 novembre: Bonomo con Baù e Balestra a Redipuglia e Riccioni al Quirinale per le celebrazioni della Vittoria e della Giornata delle Forze Armate - 12 novembre con Mucci a Reggio Emilia per la consegna di 60 milioni al Comune, quale contributo all'acquisto di un apparecchio eco-

doppler a colori, per la cura e la prevenzione delle malattie neonatali.

② **Zone terremotate:** Sarti: sono in funzione 12 campi con cinque cucine che forniscono giornalmente 3000 pasti completi. L'esigenza dovrebbe durare fino al 22 novembre; rimarrebbero tre campi, per garantire la confezione dei pasti. Ad oggi l'ANA ha fornito 1800 volontari, per un totale di 12.000 presenze.

③ **Sud America:** Del viaggio ivi organizzato, Capra relaziona sulle visite alle sezioni di Argentina, Cile e Perù. Incontrato anche il presidente della sezione uruguayana.

④ **IFMS:** Bottinelli: il 5 novembre i francesi hanno collocato la prima pietra del monumento alle Truppe da Montagna a M. Jalla (Grenoble-Francia), per il quale anche l'ANA ha fornito contributi.

⑤ **Adunata:** il CDN sceglie il manifesto e la medaglia. Costa (Bo): è opportuno ripetere la partita di calcio

che funziona da autentico tam-tam per i giovani.

⑥ **Fondo di emergenza alluvionati:** il CDN autorizza l'impiego per fronteggiare le spese per gli interventi nelle zone terremotate.

⑦ **Soccorsi:** Costa (Ge) invita a indire raccolte di fondi pro-terremotati. - Sarti raccomanda prudenza per evitare accuse di favoritismi; comunque prima di ogni iniziativa è d'obbligo avvisare la Sede nazionale. Presidente approva. - Danieli: la sezione Valdarno ha inviato 14 moduli abitativi. - Poli: la provincia di Trento ha adottato una località del folignate per il periodo dell'emergenza; coinvolti i nostri volontari di Protezione civile. - Perona teme soccorsi individuali dal Piemonte che non è stato coinvolto negli interventi. - Risponde Sarti: il Veneto ha agito come massa di primo intervento, la Lombardia come massa subentrante e il Piemonte come riserva strategica.

LE STRAORDINARIE SCULTURE DI DON ADRIANO, COSTRUITE
CON RESIDUATI DELLA GRANDE GUERRA RACCOLTI SUL PASUBIO

Il Vangelo secondo le

“Anche questo é un modo di predicare” dice il parroco di Castelvecchio, sopra Valdagno, che rappresenta parabole e momenti del Vangelo utilizzando spezzoni di bombe e altro materiale bellico - Ordigni di morte trasformati in messaggeri di pace

di Giangaspere Basile

Don Adriano Campiello mostra con un sorriso la mano sinistra con l'indice mozzo, strappato da una pallottola esplosa nella canna del fucile, residuo della Grande Guerra, che segava per ricavarne una croce. “Con i miei parrocchiani - racconta - mi consolo dicendo che ho un'unghia in meno da tagliare e faccio prima a lavarmi le mani. Unico fattore negativo: il mio indice di gradimento è sceso di molto...”. Sorride. Ma dal giorno dell'incidente é più prudente, é diventato un esperto artificiere ma soprattutto uno storico della guerra combattuta su quelle montagne che videro la morte di migliaia di soldati, italiani e austriaci.

Don Adriano é parroco di Castelvecchio, in provincia di Vicenza. E' un paese a 800 metri di altitudine, sopra Valdagno, con cinquecento anime e 36 contrade sparse in un raggio di dieci chilometri di terri-

torio impervio, strade strette e tortuose che solcano le colline tra boschi di robinie, aceri e frassini. E gelsi: le loro foglie servivano per nutrire i bachi da seta che i contadini allevavano in casa, al caldo, su trespoli improvvisati, per poi vendere i bozzoli alle filande del fondovalle e ricavarne un prezioso apporto economico al magro bilancio familiare.

Anche se quel tempo é passato, la vita a Castelvecchio continua ad essere simile a quella di tanti anni fa: dura e difficile. E non lo é da meno per quanti, studenti e pendolari, lasciano di buon mattino il paese e le varie frazioni per scendere a Schio o a Vicenza e farvi ritorno la sera.

Siamo andati a Castelvecchio perché don Adriano non ama scendere in città. In compenso, gira come un maratoneta del Vangelo per celebrare messe, vesperi, matrimoni, battesimi e funerali in tutti i paesi del circondario, unico pastore d'un gregge disseminato su un territorio vastissimo.



Don Adriano Campiello, parroco di Castelvecchio e Cerealto, con una delle sue sculture, una Natività, composta - come tutte le altre opere - con le schegge (di granata da 210') raccolte sui campi di battaglia del 1915-18. Un proiettile esploso nella canna da fucile che stava segnando gli ha troncato l'indice sinistro.



L'Annunciazione a Maria

Nel poco tempo libero, continua a predicare ma con ferro e acciaio. E' un artista, un poeta, o - come lui stesso ama definirsi - il poeta delle schegge. Le sue opere sono singolari sculture che nascono da frammenti di ordigni e armi, residui della prima guerra mondiale. Ed ecco che nelle sue mani, con pazienza e ingegno, lo spezzone d'uno "schrapnel" si trasforma in un angelo con le ali aperte, devoto messaggero a un'umile Madonna - uscita da un'altra scheggia - tutta compresa della maestà dell'annunciazione e del mistero.

E' straordinario come pezzi di metallo

schegge

arrugginiti possano di volta in volta esprimere, e tanto delicatamente, raccoglimento e attesa, stupore, rimprovero, dolore. Come se questi pezzi di ferro che hanno seminato distruzione, ferite e morte, abbiano una seconda vita, assolvano a un più solenne compito, di trascendenza e misericordia: quello di far trasparire, al di là del terribile impiego dell'uomo, un richiamo all'amore e alla pace.

E così, ecco la "Presentazione di Gesù al tempio", con la Madonna orgogliosa del bimbo che stringe al petto e il sacerdote davanti a loro, meravigliato e riverente. Quasi ci si scorda che il sacerdote è un lembo di granata da 88' e la Madonna chissà cosa, fuso nel tormento dello scoppio che troncò tante vite.

Don Adriano è diventato scultore quasi per caso. "Quando ero a Posina - racconta - e giravo per le montagne - sul Pasubio, sul Cimone e a Tonezza, dove passava la linea del fronte - vedevo spesso tra i sassi pezzi di metallo, ma non mi rendevo conto nè del loro valore nè di cosa era avvenuto lassù. Li lasciavo là. Un giorno - ecco come ho cominciato - ho visto due ragazzi scendere dal Pasubio: uno aveva una baionetta, l'altro si riparava dalla pioggia



Un'altra "Natività"

con un elmetto in testa. Mi dissero di aver raccolto quelle cose per terra, tra le rocce. Solo allora mi sono chiesto quanto materiale del genere ci fosse. I ragazzi mi dissero di averne raccolto tanto, di averlo ammucciato in casa. Dissi loro di portarmi tutto: avremmo allestito un museo. Ma il materiale fu così abbondante - arricchito da fotografie, giornali dell'epoca, cassette arrugginite con documenti vari e cartine - che mi sono chiesto come utilizzare questi pezzi di ferro. Dapprima ne ho ricavato oggetti di uso comune, poi, osservando meglio queste schegge ho scoperto che avevano aspetti antropomorfi, sembravano personaggi, e allora ho capito le possibilità espressive di questo materiale di recupero. Aggiungendo un pezzettino qua e uno là, ho scoperto che queste composizioni acquistavano significato. Io manipolo i pezzi il meno possibile: devono essere loro, infatti, a parlare, da soli. E' stata una sorpresa anche per me scoprire che queste sculture mi venivano facilmente, come se avessi sollevato un lembo sul significato recondito di quella grande carneficina che fu la guerra del '15-18."

"Allora - continua don Adriano - ho preso la cosa sul serio e ho provato a costruire momenti del Vangelo. Ho cominciato a pensare a figure, a interpretare quel materiale. Perché le schegge - dice inferorandosi - sono incredibili: nessuna è uguale all'altra ed assumono aspetti impensabili. La guerra ha fatto senza saperlo anche tante opere d'arte. Vuole vedere?" Si alza e torna con una statua che sembra l'elegante busto d'una giovane dai lineamenti delicati: è un frammento di granata. "E' la mia 'Gioconda', un capolavoro che non espongo mai", dice orgoglioso, come un artista che si tiene per sé l'opera preferita. Di sculture, don Adriano ne ha fatto ormai centinaia. Un grande Crocifisso, poi statuette di dimensioni minori, alte 20,30 centimetri, e composizioni di schegge raccolte qua e là che, insieme, diventano il Cristo che cammina sulle acque mentre tubanti apostoli lo guardano dalla riva, l'Adorazione dei magi, la Crocifissione, la Flagellazione, il buon samaritano o la resurrezione di Lazzaro. Tutti soggetti sacri, e guardando il fariseo dritto e superbo e il pubblicano piegato in due, a capo chino, ci si dimentica che il primo è il frammento di un proiettile da cannone e il secondo una granata smembrata.

Don Adriano, chiediamo, da una scheggia che probabilmente ha ucciso, lei ricava il sacro: non lo trova un po' irriverente?

"E' un problema che mi sono posto. Non è irriverente, direi invece che è doveroso. Quel ferro non è stato creato per uccidere. E poi Isaia, capitolo 4, ha detto: nel tempo del Messia trasformeranno le spade in vomeri e le lance in falci. Ebbene, io sono un prete, e queste sculture sono il mio modo di predicare, spiego il Vangelo anche in questo modo".



Una scheggia e un frammento di proiettile di artiglieria sono diventati la Presentazione di Gesù al tempio

Scriva monsignor Pietro Nonis, vescovo di Vicenza, nella presentazione del catalogo che accompagna le mostre itineranti di don Adriano, dal titolo "Il Vangelo secondo le schegge": "I ferri del mestiere di don Adriano prete sono il pane e il vino, l'acqua santa e la Bibbia; ma i ferri del mestiere di don Adriano artista sono proprio di ferro, mentre il suo cuore si emoziona ancora pensando a quei ragazzi che furono mandati, tanti anni fa, a morire e a uccidere altri ragazzi come loro, o richiamati che potevano essere loro padri e zii, su per le montagne che il buon Dio ha creato perché siano guardate pensando a Lui, e non usate per ammazzar gente".

Le sculture di don Adriano girano ormai per tutta Italia, e continuano a stupire. Per Natale ha messo insieme una mostra di 50 soggetti e per l'anno prossimo ha in programma una terza mostra sul tema "Gaudio e dolore", con annunciatori e crocifissioni. Infine, una quarta mostra dal titolo "Raccontar per schegge", in occasione dell'80° della fine della Grande Guerra.

E poi? "Poi non so, qualcosa farò, continuerò a scrivere poesie e comporre musica...".

Scherza: "Il primo volume di poesia è intitolato 'Scintille', il secondo 'Frutti maturi', un po' come me, ormai...".

Lasciamo Castelvecchio che è sera e le nuvole avvolgono il Pasubio dandogli un aspetto sinistro. Don Adriano ci accompagna all'auto sotto un fastidioso nevischio. ▶

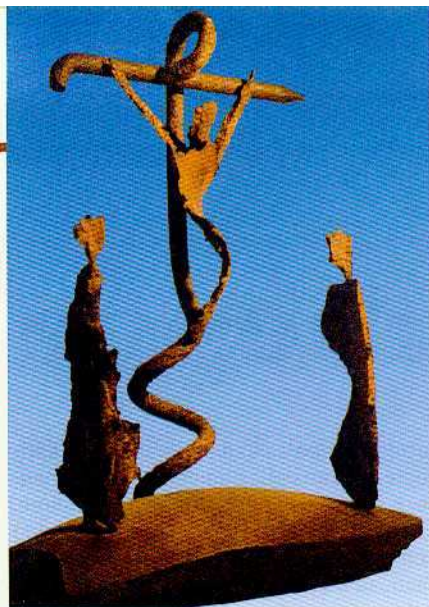


Un frammento di bombarda come grotta, due schegge contorte: la Resurrezione dal sepolcro

Cosa la impressiona di più - chiediamo prima di congedarci - di questo teatro di guerra che ci racconta ancora tante storie?

"Il soldato che sparava e che era andato in guerra bestemmiando perché aveva lasciato il proprio paese e doveva uccidere per non essere ucciso".

Don Adriano si ferma e guarda la montagna. "Senta questa - continua - Sul monte Maio c'erano italiani e austriaci che si fronteggiavano 150 metri gli uni dagli altri: gli austriaci a quota 1500, gli italiani a quota 1472. Tra loro, solo terreno brullo, senza una pianta o un masso dietro cui ripararsi. Lassù, tra i materiali, ho raccolto una cassetta con dei fogli, ingialliti, scritti a matita: erano gli ordini di andare all'assalto. Questi biglietti li ho lasciati al museo di Posina. Ora dico - si indigna infervorandosi don Adriano - che se quegli ufficiali fossero ancora vivi sarebbero da mettere in galera, perché era certo che in quelle condizioni nessuno di



La Crocifissione

quei ragazzi mandati allo sbaraglio sarebbe rimasto vivo...".

Eppure, gridando: "Italia!", balzavano dalle trincee e si lanciavano in quell'inferno di fuoco, per vincere. O morire. ■

Il coro "La Cordata" festeggia i suoi primi 10 anni



Il coro "La Cordata" di Montalto Marche festeggia quest'anno i suoi dieci anni di attività. Nell'ottobre scorso ha ospitato il coro della Sat, il caposcuola dei cori alpini, che si è esibito in un concerto straordinario. Dal 1987 "La Cordata" organizza annualmente il "Festival degli Appennini", rassegna di cori di canti alpini e popolari. Il coro, che si compone di trenta elementi, è stato fondato ed è diretto dal maestro Patrizio Paci, che - già forte di una solida preparazione musicale - ha coltivato la passione per i canti di montagna mentre era alpino a Trento. Tornato a casa, in congedo, ha raccolto un gruppo di amici, alpini e non, che non solo hanno scoperto la gioia di cantare insieme, ma hanno riscosso un grande successo esibendosi in Italia e in diversi altri Paesi.

Portafoglio smarrito in una tendopoli: trovato e restituito

Con i tempi che corrono anche un atto di normale civiltà e onestà può sembrare eccezionale. Noi lo segnaliamo perché si è svolto nell'ambito dell'operazione di soccorso alle genti terremotate e perché vogliamo dire: "Bravo", al suo protagonista: un granatiere del 3° rgt., Cosimiano De Vincentis. Il suo nominativo ci è stato segnalato da Giuseppe Cecchini, della sezione di Udine, capo della tendopoli di Verchiano. Il giovane, in servizio con altri commilitoni al campo, ha trovato un portamonete nel container delle docce: all'interno, con i documenti personali di un volontario della protezione civile dell'ANA di Udine, c'erano 520mila lire. De Vincentis ha immediatamente consegnato al capo campo il portafoglio, che è stato restituito al legittimo proprietario.

Il premio I.F.M.S. di Azzano S. Paolo

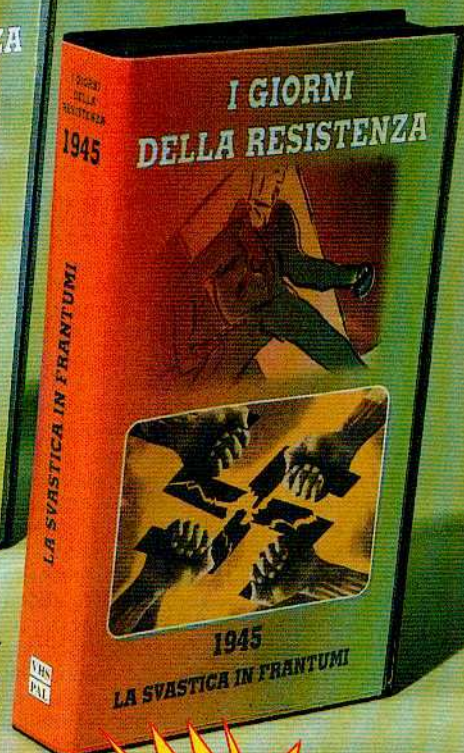
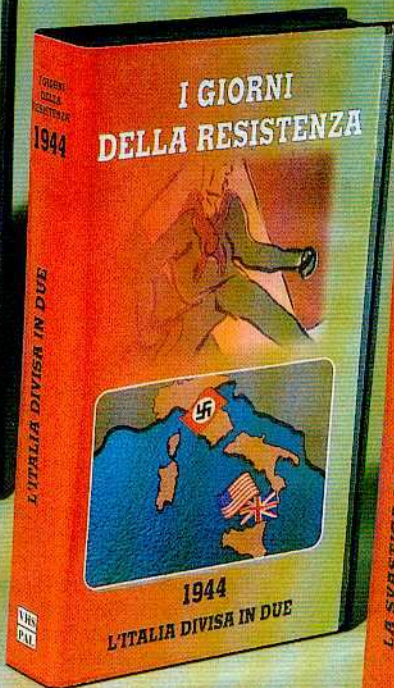
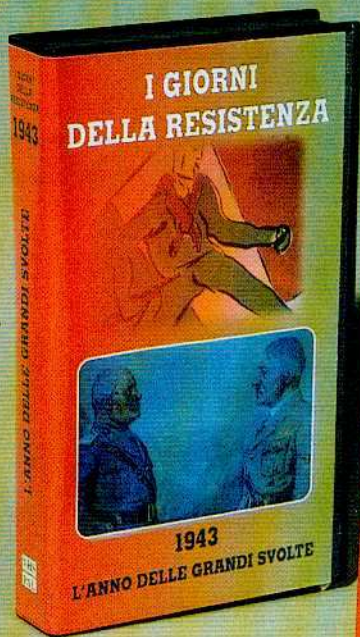
Il gruppo ANA di Azzano S. Paolo (Bergamo) invita tutte le sezioni e i gruppi a richiedere la documentazione relativa al premio I.F.M.S. "Gruppo Alpini di Azzano San Paolo" scrivendo a questo indirizzo: Gruppo Alpini di Azzano San Paolo - via XXV Aprile - 24052 Azzano San Paolo (Bergamo).

L'apposita commissione valuterà le richieste per l'assegnazione del premio pervenute entro il 28.2.1998. L'assegnazione avverrà in occasione della XII giornata I.F.M.S. che si terrà nel mese di giugno '98.

I GIORNI DELLA RESISTENZA

1943
L'ANNO DELLE GRANDI SVOLTE
1944
L'ITALIA DIVISA IN DUE
1945
LA SVASTICA IN FRANTUMI

Un'opera inedita su tre videocassette: una testimonianza drammatica e avvincente, di alto valore storico e narrativo che arricchisce il panorama documentaristico della seconda Guerra Mondiale. Contro gli anni neri della dittatura nazifascista i giorni luminosi della Resistenza. Protagonisti i partigiani e al loro fianco donne, anziani, ragazzi, sacerdoti, gente di ogni categoria sociale e di ogni credo politico. In crescendo, tutto un popolo ritrova se stesso, unito in uno storico gesto di liberazione, di giustizia, di riscatto, dolorosamente maturato nelle coscienze e pagato anche con la vita.



NOVITÀ ASSOLUTA
IN VIDEOCASSETTA

CONTINUA IL SUCCESSO



GUERRA BIANCA SULL'ADAMELLO 1915-1916 GUERRA D'AQUILE SULL'ADAMELLO 1917-1918

Due straordinarie videocassette: le origini della LEGGENDA DELL'ALPINO, il primo, asprissimo incontro del soldato moderno con la Montagna, come teatro di battaglie ad altissima quota, in condizioni impossibili. Prima ed unica ricostruzione storica dell'eroismo e del sacrificio degli alpini sul fronte dell'Adamello nella Grande Guerra. Un film-rivelazione, affascinante e sconvolgente, un doveroso omaggio della memoria.

A CHI ACQUISTA LE DUE OPERE
in omaggio una favolosa
MUSICASSETTA
16 famosi canti della Montagna
eseguiti dal grande coro degli alpini

1915 1945 DALLA LEGGENDA ALPINA ALLA LEGGENDA PARTIGIANA

Compila subito questo Coupon e invialo a:
OLIMPIA CINEMATOGRAFICA Srl
Via Civitali 65 - 20148 Milano
Tel. 02 40092223 / Fax 02 48700103

- Desidero ricevere, in contrassegno + spese postali
- l'opera completa in 3 videocassette a.....L. 90.000
I GIORNI DELLA RESISTENZA 1943-1945
 - l'opera completa in 2 videocassette a.....L. 60.000
GUERRA SULL'ADAMELLO 1915-1918

Cognome _____
 Nome _____
 Via _____ n° _____
 Città _____ CAP _____
 Prov. _____ Tel. _____
 Firma _____

Figlia di se stessa, la sezione ha un'intensa vitalità

di Vitaliano Peduzzi

È noto a tutti che l'8 luglio 1919 un gruppo di reduci della prima guerra mondiale fondò a Milano l'Associazione Nazionale Alpini. Ma ai fondatori (la maggior parte dei quali residenti a Milano) non venne assolutamente in mente di costituire anche la sezione di Milano. Era il disinvolto candore di uomini che – dopo le drammatiche ma vitalissime esperienze della guerra – pensavano soprattutto a "stare ancora insieme", perché insieme stavano bene. E questo sentimento – ancora oggi – è lo spirito della nostra Associazione. Certo che, con il sistema adottato, era inevitabile che, nelle votazioni associative, prevalesse il voto degli iscritti residenti in Milano. Di qui, discussioni e fermenti.

In sostanza: i soci ANA non residenti in Milano chiedevano che si costituisse anche la sezione Milano (accanto alla sede nazionale) e che, sui problemi associativi di interesse generale, si votasse tramite delegati sezionali (e non individualmente). Richiesta assolutamente ragionevole. Si andò avanti per un bel po', discutendo animatamente del problema, finché la soluzione piombò dall'alto. Ecco come: nel giugno 1928, il regime fascista impose il trasferimento a Roma della sede sociale e legale, con presidenza e consiglio (come avvenne per molti altri enti nazionali, per esempio CAI e TCI). Uno dei tanti esempi di retorica "romana".

La decisione del trasferimento crea a Milano malumore e proteste, sino ad arrivare alla minaccia di "scissione milanese". Svolge, in quella delicata contingenza, una

preziosa opera di pacificazione Giulio Bazzi, valoroso combattente 4 volte decorato, uno dei fondatori dell'Associazione. Il presidente nazionale Manaresi lo nominò reggente (Bazzi non volle la qualifica di presidente) della sezione di Milano il 1° dicembre 1928 – data ufficiale di costituzione della sezione – con molti soci già iscritti dall'8 luglio 1919!

Giulio Bazzi tenne il delicato incarico sino al 19 giugno 1929, svolgendo opera di consolidamento. Gli succede Gustavo Oneto, e quindi Antonio Negri Cesi, altro valoroso combattente. A questo punto bisogna proprio fare una pubblica confessione, che vale sempre: la scarsissima documentazione rende molto difficile il lavoro di ricerca e di narrazione. È vero che gli alpini hanno una naturale avversione per le scartoffie, ma anche "l'avversione" ha i suoi limiti. La memoria personale non può sostituire i documenti. Mettere nero su bianco è un dovere che abbiamo verso il futuro.

La crescita della sezione è fervida e anche tumultuosa: nascono sottosezioni e gruppi (il primo è quello di Lodi, già esistente nel 1921, un figlio nato prima del padre, prodigi della naja alpina): insomma tanta attività e niente scartoffie (con buona pace dei cronisti del "dopo").

A furia di insistere presso il Comune di Milano, la sezione ottiene che un importante piazzale della città sia intitolato al gen. Perrucchetti e che un'altra piazza, dove aveva avuto la sede il 5° Alpini (il reggimento di Milano) sia intitolato "Largo 5° Alpini".



Il vessillo della sezione di Milano

Seguendo le istruzioni "paraboliche" del regime, le sezioni cambiano denominazione: si chiamano "battaglioni", le sottosezioni "compagnie", i gruppi "plotoni". Una specie di preannuncio degli 8 milioni di baionette (che servono, al massimo, ad aprire scatolette di carne). Insomma, come cantava Mina, "parole parole parole". Il dramma della 2° guerra mondiale – alla quale l'Italia e gli italiani erano del tutto impreparati – restringe l'Associazione e quindi anche le sezioni, in compiti puramente assistenziali, e la guerra civile dell'8 settembre 1943 al 25 aprile 1945 produce un sofferto silenzio associativo. Ma la vita insopprimibilmente riprende: e riprende vi-



Sezione di Milano: la parte centrale del Sacrario



La pulizia dei parchi



La Squadra d'intervento alpino della sez. di Milano in addestramento



Il coro della sez. sullo sfondo del Duomo

gorosamente, per la sezione, con la presidenza di Dante Belotti, grande alpino e grande presidente, comandante a Nikolajewka dell'"Edolo", che ebbe una parte determinante nella decisiva battaglia.

La presidenza Belotti è caratterizzata da avvenimenti che incidono ancora oggi nella vita sezionale: l'incontro annuale al "rancio" di Ponte Selva, stupendo parco naturale - che consente anche di dare un concreto aiuto all'istituzione di mons. Antonietti a favore degli orfani; la nascita del giornale sezionale "Veci e Bocca"; l'ingresso nella sede definitiva di via Vincenzo Monti 36 e la "decorazione" della stessa ad opera di tre grandi pittori: Novello, Riosa, Vellani Marchi, che hanno creato degli stupendi "graffiti alpini"; la tradizione della messa in memoria e onore degli alpini Caduti. La prima ebbe luogo nel 1955 nella solennità della basilica di S. Ambrogio. Sotto la presidenza Bolla (1960) si realizza un desiderio espresso da don Carlo Gnocchi (presto beato): avere definitiva sepoltura nella chiesa dei poliomiolitici, quella della Fondazione Pro Juventute creata proprio da don Carlo. Alla cerimonia volle essere presente il cardinale arcivescovo di Milano Giovanbattista Montini.

Nel 1971 inizia la lunga e prestigiosa presidenza di Antonio Rezia, il cui primo impegno fu la grande adunata del 1972 nel 1° centenario delle truppe alpine. Nel 1973 il coro sezionale riceve dal Comune di Mi-

lano la medaglia d'oro di benemerenzia civica; nel '76 la sezione partecipa alla grande iniziativa ANA dei cantieri in Friuli, lavorando a Majano. Nello stesso anno viene inaugurata a Milano la "giornata della montagna", novità assoluta per la città, con partecipazione di cori, bande e corpi di ballo di tutta la cerchia alpina. Il grande successo

della manifestazione spinge gli alpini milanesi, nel 1978, a coprire con un migliaio di conifere la cosiddetta "montagna di Milano" (un enorme ammasso di macerie della guerra coperte con un pudico velo di terriccio).

Nel 1981, presidente Colombo, la sezione acquista la sede che già la ospita: ▶

Il presidente



Giuliano Perini, nato il 4 giugno 1948 a Tremosine (BS), sposato, due figli. Di professione geometra, è tecnico di un ente locale. Allievo nel 53° corso AUC presso la S.M.Alp, sergente AUC alla 144a cp. del btg "Trento", sottotenente a Brunico, poi presso il comando del 6° Alpini. Curriculum associativo: per nove anni capogruppo del gruppo di Cinisello Balsamo; dal 1980 nel consiglio sezionale come consigliere, dal 1985 come vicepresidente, dal 1989 come presidente. Per norma regolamentare scadrà definitivamente con l'assemblea del febbraio 1998. È stato membro della commissione nazionale della PC.

La sezione

Data di fondazione: 1° dicembre 1928. Sede: Milano, via Vincenzo Monti 36. *Organico:* 31 gruppi, (gli alpini della città fanno capo direttamente alla sede sezionale); iscritti: 2.449, amici degli alpini 597.

Giornale sezionale: "Veci e Bocca", quadrimestrale; 20 gruppi hanno un proprio periodico o notiziario regolare.

Adunate nazionali: 1959, 1972 (nel centenario delle TT.AA.), 1992.

Medaglie d'oro al V.M. individuali sul vessillo: cap. Luigi Albera cl. 1912, 2° rgt artiglieria alpina; ten. Francesco Barbieri cl. 1894, 5° alpini; ten. Enrico Guerrieri cl. 1912, Corpo italiano di liberazione (CIL) batteria alpina "Piemonte"; sten. Ferruccio Pizzigoni cl. 1919, 4° rgt artiglieria alpina; ten. Giuseppe Caimi cl. 1890, 7° alpini; magg. Francesco Confalonieri cl. 1890, 9° alpini; cap. Ernesto Contro cl. 1892, 1° gruppo "Valle" btg "Val Natisone"; ten. Artico Di Prampero cl. 1907, 8° alpini; c.le Roberto Sarfatti cl. 1900, 6° alpini.

Presidenti: Giulio Bazzi reggente dal 1° dicembre 1928 al 19 giugno 1929; Gustavo Oneto luglio 1929 - gennaio 1931; Antonio Negri Cesi 1931 - 1938; Giovanni Carulli 1938 - 8 settembre 1943; sospensione nel periodo bellico. Poi viene eletto alla presidenza Giovanni Bertelli, in carica fino al 1952; Dante Belotti 1952 - 1954; 1954: commissario Giovanni Carulli; fine 1954 - gennaio 1957 Dante Belotti; 1957 - 1962 Mario Bolla; 1962 - 1971 Dante Belotti; 1971 - 1980 Antonio Rezia; 1980 - 1986 Luigi Colombo; 1986 - 1989 Antonio Rezia; 1989 Giuliano Perini.



La tradizionale Messa in Duomo



L'impegno della sezione per le donazioni

siamo in casa nostra. L'acquisto fu effettuato senza mutui, ma interamente coperto dai contributi volontari di alpini e amici degli alpini. Sempre nell'81 inizia la tradizione del concerto di Natale del coro sezionale, spesso nella prestigiosa sede del Conservatorio; il gruppo di Cinisello Balsamo inaugura la "casa della pronta accoglienza" gestita da alpini e da amici degli alpini: non è un ricovero, non un dormitorio, ma una mano tesa a chi è in stato di bisogno.

Sono attività permanenti della sezione: la squadra di intervento alpino (SIA) per il soccorso in montagna; la pulizia periodica di parchi e giardini aperti al pubblico, soprattutto per disturbare, in modo lecito, l'attività degli spacciatori di droga (l'esempio degli alpini è stato così apprezzato che molte associazioni lo hanno seguito); la messa prenatalizia in Duomo "in memoria e onore di tutti gli alpini e i soldati d'Italia cadu-

ti per la Patria" (è la continuazione di una remota iniziativa di Giuseppe Prisco per gli alpini de l'"Aquila" e della messa in S. Ambrogio); la visita natalizia alla Casa dei veterani in Turate; la consegna del Tricolore alle scuole elementari e medie di Milano e della provincia, con la appropriata illustrazione del significato (e i giovani capiscono molto di più di quanto faccia comodo credere, questo valga per i pigri); il Gruppo donatori di sangue, che è il più numeroso funzionante presso l'Istituto nazionale dei tumori. Molti gruppi, autofinanziandosi, hanno la proprietà della sede.

Queste le cose principali di una sezione che ha vita non facile in una città tanto dispersiva, proprio per la sua dinamicità, come Milano.; alla vigilia del 70° di fondazione della sezione, ricordiamo un principio fondamentale della nostra vita associativa: alpini, la vita della vostra sezione la fate e la costruite voi. ■

Appello a chi ha distintivi della "Julia"

I presidenti dei Rotary di Gorizia e di Bergamo si sono mobilitati per sostenere l'iniziativa di Mario Marzillo, ufficiale degli alpini, che ha lanciato il "Progetto Julia". In che cosa consiste? Nella ricerca dei distintivi della gloriosa divisione.

Marzillo finora ne ha catalogati 151, ma ne ha trovati soltanto 132. Questa raccolta è comunque già oggi unica ed è il frutto di un lungo lavoro e di donazioni di alpini o di loro vedove. Si tratta di piccoli distintivi di metallo, pezzi rari, che forse è possibile recuperare da qualche cassetto di famiglia o trovare sul bancone di qualche mercatino comunale.

Marzillo intende donare la collezione al Museo Nazionale degli Alpini. Con il contributo dei rotariani si augura di poterla completare. E all'impresa del vecchio alpino, il vostro giornale si associa di tutto cuore, invitando coloro che avessero qualcuno di quei distintivi a mettersi in contatto con il presidente del Rotary goriziano, Giorgio Rizzato, via Montesanto 50 - 34170 Gorizia.

ORDINE DI SFILAMENTO DELLE RAPPRESENTANZE E DELLE SEZIONI PER LA 71ª ADUNATA NAZIONALE PADOVA 10 MAGGIO 1998

1° SETTORE: Inizio sfilamento: ore 8.30:

- 1ª fanfara militare;
- Reparti alpini di formazione con bandiera;
- Gruppo ufficiali e sottufficiali in servizio;
- 2ª fanfara militare;
- Gonfaloni di Regione, Provincia e Comune;
- Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini;
- Alpini decorati, mutilati e invalidi (su A.R.);
- Rappresentanza I.F.M.S.;
- Protezione Civile ANA.

2° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 8.50:

- Alpini di Zara-Fiume-Pola;
- Sezioni all'estero: Sud Africa - Germania - Argentina - Australia - Brasile - Canada - New York - Perù - Cile - Uruguay - Venezuela - Francia - Belgio - Lussemburgo - Gran Bretagna - Nordica - Svizzera.

3° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 9:

- Sezioni del Centro Sud e isole: Sicilia - Sardegna - Napoli - Molise - Latina - Roma - Abruzzi - Marche - Bari;
- Sezioni della Toscana: Massa Carrara - Firenze - Pisa, Lucca, Livorno.

4° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 9.45:

- Sezioni della Val d'Aosta: Aosta;
- Sezioni della Liguria: Imperia - Genova - La Spezia - Savona;
- Sezioni del Piemonte: Domodossola - Cuneo-Ceva - Casale M. - Biella - Torino - Asti - Alessandria - Vercelli - Varallo Sesia - Susa - Saluzzo - Pinerolo - Omegna - Novara - Mondovì - Intra - Ivrea.

5° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 11.45:

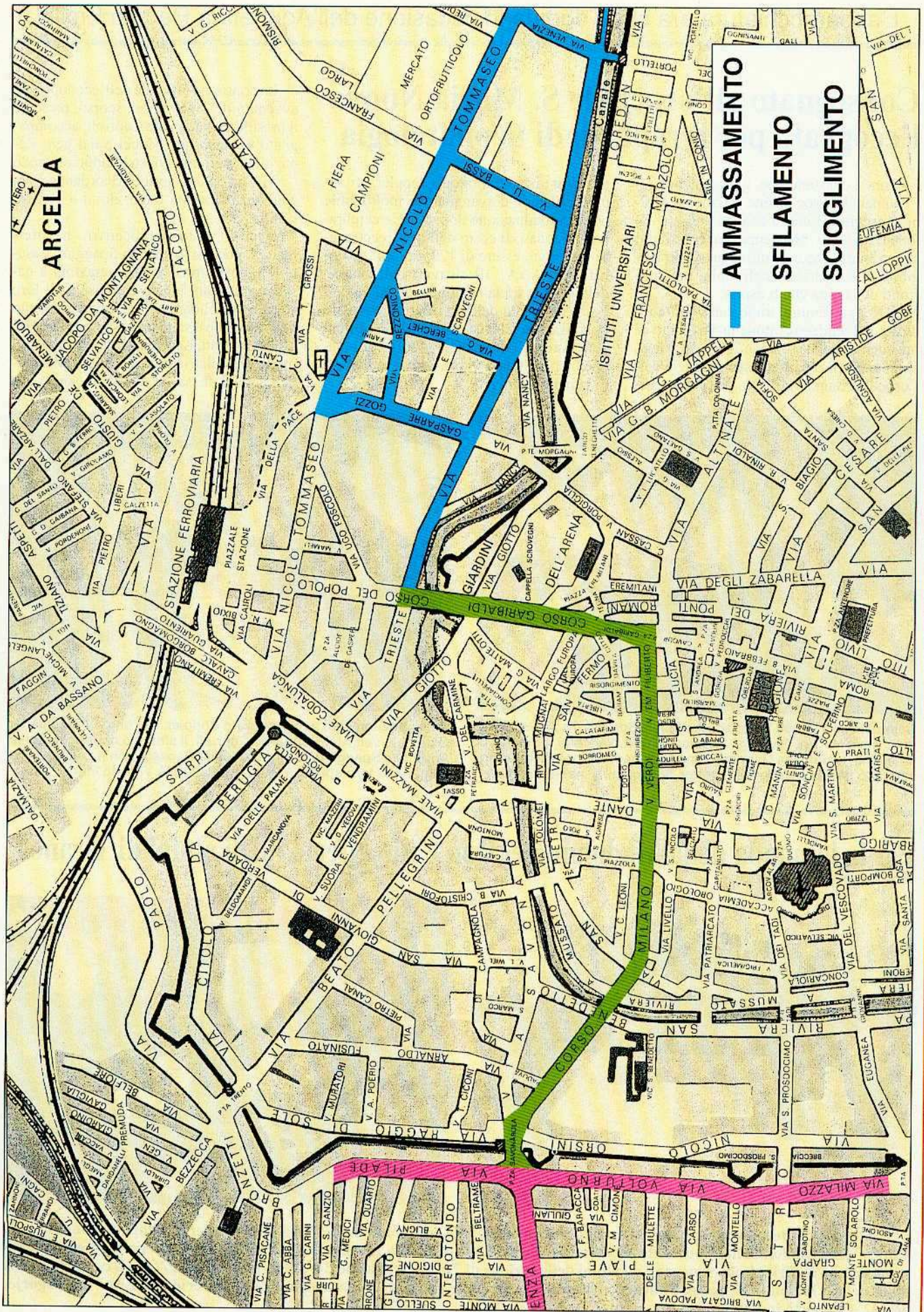
- Sezioni della Lombardia: Lecco - Cremona - Como - Colico - Brescia - Salò - Vallecarnonica - Bergamo - Varese - Milano - Tirano - Sondrio - Pavia - Monza - Luino;
- Sezioni dell'Emilia-Romagna: Modena - Bologna - Parma - Reggio Emilia - Piacenza.

6° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 14:

- Sezioni del Trentino - Alto Adige: Bolzano - Trento;
- Sezioni del Friuli-Venezia Giulia: Gemona - Cividale - Carnia - Udine - Pordenone - Trieste - Gorizia - Palmanova;
- Sezioni del Veneto: Conegliano - Treviso - Vittorio Veneto - Venezia - Verona - Belluno - Cadore - Feltre - Valdobbiadene - Asiago - Bassano - Marostica - Valdagno - Vicenza.

7° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 17:

- Sezione di Padova;
- Gruppo di 126 bandiere a ricordo dei 126 anni del Corpo degli alpini;
- Rappresentanza del servizio d'ordine nazionale.



AMMASSAMENTO

SFILAMENTO

SCIoglIMENTO

Consegnato all'ospedale S. Maria Nuova l'ecografo per il reparto di neonatologia

Com'è consuetudine, in occasione dell'Adunata l'Associazione Nazionale Alpini consegna ad enti e associazioni di volontariato e di assistenza un contributo straordinario che costituisce un segno tangibile di solidarietà degli alpini nei confronti della città che li ospita.

A Reggio Emilia, tra le varie realtà indicate dal sindaco Antonella Spaggiari al presidente della sezione gen. Rapaggi, c'era anche il reparto di neonatologia dell'ospedale Santa Maria Nuova, che neces-

sitava di un ecotomografo doppler, un'apparecchiatura d'avanguardia molto utile per l'individuazione di patologie cerebrali nei neonati. Il costo dell'apparecchiatura è risultato essere di 120 milioni (60 donati dall'ANA, 10 ricavati dall'incasso della partita tra la nazionale di calcio dell'ANA e quella del Roxi Bar, la popolare trasmissione televisiva, e altri 60 milioni derivanti dall'attivo della gestione Adunata, che per Statuto viene destinato a opere di beneficenza.

La consegna ufficiale dell'ecodoppler è avvenuta il 12 novembre scorso, presente il presidente nazionale Caprioli, accompagnato dal tesoriere Mucci e dal gen. Rapaggi. "Onoriamo i nostri Caduti aiutando i vivi", ha detto Caprioli, ricordando l'accoglienza ricevuta dagli alpini a Reggio Emilia".

"Questo gesto significativo - ha affermato il sindaco Antonella Spaggiari - aiuterà le nostre prossime generazioni a nascere: gli alpini hanno confermato il loro spirito di solidarietà". Il ringraziamento dell'ospedale è stato espresso dal direttore sanitario, dott.ssa Ivana Manghi, dal primario di pediatria prof. Giacomo Bianchini e dalla dott.ssa Cristina Magnani. ■



Caprioli, con a fianco il sindaco Antonella Spaggiari e il presidente della sezione gen. Rapaggi. Con loro il dott. Vanchini, primario di ostetricia, la dott.ssa Magnani, reparto di neonatologia, il direttore sanitario dott.ssa Manghi e il dottor Bonaccini, di neonatologia



Presentazione dell'ecotomografo doppler. Accanto, il presidente nazionale dell'ANA Leonardo Caprioli, il sindaco di Reggio Emilia Antonella Spaggiari, la signora Silvia Rapaggi con il generale Rapaggi. Alle loro spalle, il tesoriere dell'ANA Vittorio Mucci

Per la lampada della Madonna del Don l'olio offerto dagli alpini di Tirano



Particolarmente suggestiva è stata quest'anno la tradizionale cerimonia dell'offerta dell'olio per la lampada che arde sull'altare della Madonna del Don, a Mestre, svolta nelle giornate di sabato 13 e domenica 14 settembre. Particolarmente suggestiva, perché a offrire l'olio sono stati gli alpini della sezione di Tirano, e proprio del battaglione "Tirano" era il cappellano militare della "Tridentina", padre Policarpo Narciso Crosara, che raccolse la sacra icona tra le macerie di un'isba a Belogorje, nel '42, e la portò in Patria.



**ANCHE IL SUO COGNOME
HA UNA STORIA DA RACCONTARE
SCOPRIAMOLA INSIEME.**

Se Lei pensa al Suo cognome come ad una traccia lasciata dai Suoi antenati sul cammino della storia, preziosa testimonianza della vita e delle opere di uomini e donne dai quali discende anche la Sua vita, perchè non si avvale del diritto di conoscere le Sue lontane radici, di scoprire la verità sui segreti, le gesta, le virtù che hanno contraddistinto il Suo casato sin dalla notte dei tempi? Per soddisfare il legittimo desiderio di scoprire l'identità storica racchiusa nel Suo cognome, **il CONSIGLIO ARALDICO ITALIANO - ISTITUTO M. SE VITTORIO SPRETI** Le mette a disposizione i più moderni ed efficaci metodi di indagine storico araldica, nobiliare o etimologica. Conclusa la fase di raccolta dei dati, sarà nostra cura inviarLe a domicilio nel più breve tempo possibile le informazioni e lo stemma del Suo casato se rinvenuto con gli antichi tratteggi del Pietrasanta, impressi su un'elegante e prestigiosa pergamena di cm. 60x40. Il tutto a lit. 330.000. Nel caso lo stemma non fosse stato rinvenuto siamo in grado di curarne, a Sua richiesta, la creazione personalizzata in base a dati etimologici, o storici e professionali emersi nel corso della ricerca. Le offriamo inoltre l'opportunità di inserire il Suo stemma nel "Grande Armoriale Italiano" di prossima pubblicazione. Nella ricerca può non esservi sussistenza di legami parentali fra cognomi omonimi; poichè solamente una ricerca genealogica può appurare gli stessi.

SI REGALI LA SUA PARTE DI STORIA

TELEFONANDO AL N° (049) 657717 - 657742 OPPURE INVIANDO UN FAX ALLO (049) 8761939 O SPEDENDO IL TAGLIANDO

Per effettuare l'ordine invii questo tagliando compilato in busta chiusa a:
CONSIGLIO ARALDICO ITALIANO Via Trieste, 26 - 35121 Padova - Italia

Cognome _____ Nome _____
Via _____ n° _____ Città _____ Cap _____
Prov. _____ Tel. ab. (____) _____ Tel. uff. (____) _____ Professione _____
Regione di provenienza della famiglia (presunta) _____

Per il pagamento:

- Pagherò in contrassegno al postino lit. 330.000 più 15.000 per spese di spedizione
- Allego assegno non trasferibile di lit. 330.000 intestato a:
CONSIGLIO ARALDICO ITALIANO - Padova - Italia
- Chiedo addebito di lit. 330.000 più 15.000 per spese sulla mia Carta di Credito
- AMERICAN EXPRESS BANK AMERICARD CARTA SI DINNER'S CLUB

N° Scadenza

Data _____ Firma _____

Garanzia
Sostituiamo ogni articolo perso o danneggiato durante il trasporto o contenente refusi di stampa nel testo.

Archivio storico del
Consiglio Araldico
Italiano-Istituto
M.se Vittorio Spreti.
Padova (Italia)

Umbria, emergenza senza

Intervista ad Antonio Sarti, responsabile della Commissione per la Protezione civile dell'ANA - "Il compito più delicato: aiutare gli abitanti delle tendopoli a vincere lo stress e la paura, dare loro sicurezza e protezione. E alleviare le sofferenze in ogni modo, anche organizzando allegri momenti di serenità"

In Umbria l'emergenza continua. Questo stillicidio di scosse sembra non finire mai, riprende quando si accendono le speranze che il peggio sia ormai passato. Belfiore, Scopoli, Rasiglia, Annifo, e tanti altri piccoli paesi che conservavano tesori architettonici unici al mondo sono abbandonati; come tante frazioni sparse in questo territorio collinare e spesso impervio. Posanti ruspe danno le ultime spallate alle case che resistono alla lunga agonia che le sbriciola giorno per giorno e alle quali manca solo una spinta per ricadere su se stesse, cancellando in un attimo una vita di fatiche e di ricordi.

Gli alpini della nostra protezione civile sembrano instancabili nei 12 campi di emergenza (sui 18 esistenti) che gestiscono. Il loro è un intervento atipico, rispetto a quello compiuto in Friuli, o durante l'alluvione in Piemonte o in Versilia. Affrontare



Quello che resta della caserma dei carabinieri distrutta a Casenuove

l'inverno che incalza, con le centinaia di famiglie sfollate, assisterle e aiutarle a sopravvivere al meglio, rinforzare gli ancoraggi delle tende minacciate dalle raffiche di vento, stendere passerelle sopra il fango, preparare ogni giorno centinaia di pasti caldi, svolgere i mille lavori quotidiani sono ancora compiti minori rispetto all'emergenza principale: la paura e lo stremo di quanti vivono con l'angoscia nel cuore dalla mattina di quel terribile venerdì 26 settembre, quando la terra ha tremato come non aveva fatto mai.

"Rispetto a quanto abbiamo fatto in occasione di altre calamità - dice il responsabile della commissione della Protezione Civile dell'ANA Antonio Sarti - a quando siamo stati chiamati per svolgere lavori essenzialmente manuali, liberare le case dal fango, intervenire sui corsi d'acqua, ripristinare strade, il lavoro dei nostri alpini è stato caratterizzato da una novità: questa volta siamo stati impegnati nell'assistenza alla popolazione".

Un lavoro psicologico...

"Un lavoro soprattutto psicologico. Infatti, i paesi sono abbandonati, le case verranno abbattute dai vigili del fuoco e poi ri-

costruite, problemi di viabilità non ce ne sono... In compenso c'è la popolazione, scioccata dal terremoto, che dev'essere assistita, tranquillizzata".

I volontari della protezione civile hanno una buona preparazione, ma eravate preparati a questo impegno del tutto nuovo?

"Preparati no, ma gli alpini sono entrati subito in sintonia con le necessità della gente, che deve essere seguita con generosità, con gentilezza, con spirito di solidarietà: in una parola, con quello spirito che è la caratteristica principale degli alpini".

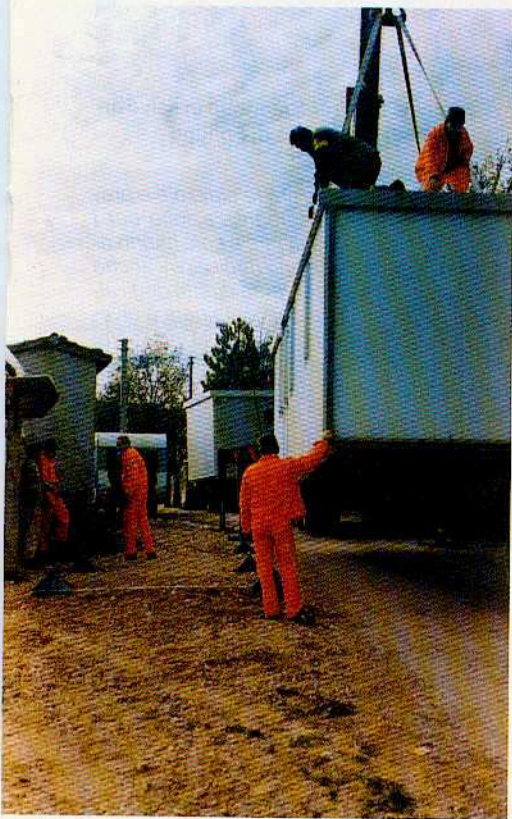
"Anche se - continua Sarti - il fatto di andare in Umbria con le nostre cucine, con l'ospedale da campo, gestire le tendopoli e muoversi su un territorio in emergenza per seguire le persone anche in località isolate presupponeva comunque che una buona organizzazione, con uomini allenati e mezzi adeguati a questo compito. Tuttavia, in questa circostanza, l'aspetto umano del nostro impiego è rilevante rispetto al tipo di intervento al quale eravamo abituati. Anche in Umbria, ovviamente, si tratta di lavorare, ma con grande discrezione e sensibilità".

Ci sono stati dei contrattempi fastidiosi a causa della burocrazia: autorizzazioni per



Monte Annifo: crepa apertasi sulla montagna in seguito alle scosse telluriche. Lunghessa visibile sul terreno circa 600m; profondità indefinita

fine



Si posiziona un modulo di Valdagno nel campo di Sellano

la partenza di containers preparati da qualche sezione, o la pretesa del pagamento del pedaggio autostradale per automezzi di pronto intervento di unità della Protezione civile precettate, per non dire della burocrazia e dei suoi sistemi e tempi..."

"Questo forse è dipeso da singole persone che non sono a conoscenza delle disposizioni di legge, direi che sono casi isolati".

Sarti tace sulla gestione dell'emergenza da parte del Dipartimento della Protezione civile, ma sarebbe ingiusto non tener conto dei disagi che hanno condizionato non poco l'azione dei nostri volontari, non certo abituati a stare con le mani in mano.

Quali squadre sono intervenute per prime nella zona terremotata?

"Immediatamente, le cucine da campo; perchè sembrava che quella fosse l'unica necessità. E sono partite il giorno dopo il terremoto. Le cucine erano quelle delle sezioni Abruzzi, Marche, di Latina, del Friuli e della sezione Bolognese-Romagnola. Dopo un altro giorno ci sono stati richiesti l'ospedale da campo, che è stato allestito nella zona di Nocera Umbra, e almeno 250 uomini per gestire i 12 campi nei quali stava affluendo la popolazione. E anche una squadra - che è tuttora sul posto - per gestire il magazzino di Bastia Umbra, dove conflu-



Campo di Vescia: alzabandiera al cambio delle squadre

sce tutto il materiale che viene poi smistato nelle varie zone. Lì ci sono i nostri alpini che stanno facendo un lavoro utilissimo".

"Alle prime squadre si sono sostituite quelle del blocco del Veneto e della Venezia Giulia, poi è stata la volta dei volontari dell'Emilia-Romagna e di tutte le sezioni della Lombardia. Ci sono poi, da parecchio tempo, alcune sezioni della Liguria. E' poi importante sottolineare che non abbiamo ancora impiegato le sezioni piemontesi, non certo per trascurarle, ma perchè ab-

biamo la necessità di conservare una forza di riserva da utilizzare come pronto intervento nel caso di nuove emergenze. Purtroppo, l'ondata di maltempo che investe proprio in questi giorni gran parte del Paese, ci impone di considerare anche questo nuovo allarme.

Ci sono poi interventi di singole sezioni, che si sono organizzate con i Comuni per trasportare materiali e soprattutto containers nelle zone più critiche, sezioni come Valdagno, Vicenza e Verona...

Quel terremoto che aspettiamo

Un evento luttuoso, specialmente se di ampio impatto come il terremoto che ha colpito l'Italia centrale, è anche una spietata cartina di tornasole. Mette cioè a nudo le risposte che il Paese, nella sua globalità, riesce a dare "a botta calda".

E' accaduto in Friuli, è avvenuto in Irpinia; non poteva non ripetersi in Umbria. Anche se è doveroso sottolineare che qui la risposta, almeno nella fase iniziale, è stata più pronta ed efficace. Sicuramente più pronta da parte delle associazioni di volontariato e dei privati cittadini, che non hanno sfigurato nel confronto con le organizzazioni istituzionali e professionali, spesso prigioniere di quella incrollabile burocrazia che nemmeno gli eventi più luttuosi e drammatici riescono a piegare.

Ed ecco un esempio. Il sig. Rossi decide di mettere gratuitamente a disposizione di una famiglia di Vescia il suo prefabbricato in ottimo stato di manutenzione e superaccessoriato. Comunica al sindaco di Vescia questa sua disponibilità, e questi prontamente la comunica alla Prefettura.

Prima doccia fredda: - grazie tante -, ma il donatore dovrà arrangiarsi per le operazioni di recupero, di installazione e per le notevoli spese di trasporto. Il sindaco promette il suo aiuto per il recupero e il carico; la sezione alpini di Bassano si assume l'impegno e il compito del trasporto.

La seconda risposta della Prefettura è rassicurante: la necessaria autorizzazione sarà rilasciata in un paio di giorni al massimo.

Viene aggiunto un consiglio: poiché ormai è venerdì (17/10), visto e considerato che il sabato e la domenica tutti hanno diritto al riposo, è opportuno che l'interessato si presenti il lunedì. L'interessato invece tenta (inutilmente) la carta del sabato. E poi quella del lunedì, del martedì, del mercoledì, del giovedì.

Solo venerdì in tarda serata il prefetto, con il suo personale intervento, riesce a consegnare al sig. Rossi l'autorizzazione al trasporto, e già alcune ore dopo (sabato 25) una squadra di fantasma, con il sindaco di Tonezza ed alcuni suoi volontari, si agita nelle ultime ombre della notte, in una lotta contro il tempo, per il difficile carico ed il lungo trasporto. Alle 11 finalmente il convoglio si muove, scortato dal donante e dal donatario, e grazie alla caparbieta degli autisti (un panino per colazione, un panino per pranzo) arriva a destinazione prima delle tenebre, nonostante un ulteriore stop di un'ora imposto dalla stradale al casello di Vicenza.

Per il nostro disastroso Paese speriamo invece arrivi un benefico terremoto che faccia crollare i castelli di carte, di leggi e di norme che una inflessibile burocrazia riesce a far prevalere anche nelle situazioni più tragiche e disperate.

Coraggio sig. ministro Bassanini, siamo solo agli inizi.

Bortolo Busnardo

IL TERREMOTO IN UMBRIA

"Sì, ci sono anche interventi di questo tipo. Sono preziosi, compiuti nel più genuino spirito alpino".

Di questi, e di quelli che ancora non sappiamo, dal momento che scriviamo mentre i soccorsi sono in svolgimento, riferiremo in sede di consuntivo poiché riteniamo doveroso dare conto - sul giornale degli alpini - dell'impegno di tutti, senza trascurare nessuno.

Sarti, cosa significa gestire un campo di terremotati?

"Significa preparare i pasti per gli ospiti delle tendopoli, migliorare e mantenere efficienti le strutture del campo, provvedere alla sostituzione delle tende con roulotte e di queste con i containers, garantire la forza lavoro per questi cambiamenti. E poi intervenire quando ci sono emergenze, per nubifragi, per evitare che i terremotati vivano nel fango, seguire e organizzare la vita del campo, curando anche l'ordine pubblico, di giorno e di notte.

A Foligno, in via Trasimeno, facciamo perfino i poliziotti, peraltro molto rispettati da tutti. E questo dà sicurezza alla popolazione. Abbiamo anche fatto ronde antisciacallaggio nei paesi abbandonati. Ma uno dei lavori più importanti è costituito dall'assistenza di tutte quelle persone che sui monti vivono in case isolate, e spesso si tratta di persone anziane che sarebbero abbandonate se non ci fossero gli alpini che portano loro viveri, medicinali. In certe frazioni gli alpini hanno costruito bagni di

fortuna, dotati di acqua calda, per dare un minimo di conforto a queste persone".

Hai qualche episodio curioso da raccontare?

"Uno solo, per tutti, ma ce ne sarebbero davvero tanti e tantissimi non li conosciamo neanche. Dunque:

gli alpini della Vallecàmonica si tassano volontariamente, comprano generi alimentari e altro, come vino, castagne, dolci, e tutte le sere vanno nelle piccole frazioni e stanno con questa gente, spesso anziani, e cantano, giocano, portano allegria. Molti di questi alpini hanno lavorato sodo tutto il giorno, eppure la sera fanno anche questo".

E' quanto gli alpini fanno un po' in ogni campo. Abbiamo visto gli emiliani allestire gran tavolate, i veneti organizzare perfino festicciole e far ballare le nonne, tentare cento e cento stratagemmi per alleviare il disagio di tanta gente, e sempre con quell'umanità che è tanta parte delle penne nere..

Si sa come sono gli alpini: lavora e lavora, hanno finito per fare di tutto nei campi dei terremotati.

"Si è capito che se si aspettavano solo



Volontari ANA della Protezione civile di Verona mettono in salvo arredi e immagini sacre dalla chiesa di Cupigliolo di Foligno

le imprese per preparare le piazzole e predisporre le opere di urbanizzazione per i containers non si finiva più, e così hanno richiesto la partecipazione degli alpini anche per questo. Con l'intervento diretto degli alpini, il lavoro di posa dei containers è divenuto più regolare, con notevole riduzione dei tempi. Noi, del resto, abbiamo il personale adatto: elettricisti, muratori, ingegneri, tecnici, in grado di garantire una buona esecuzione di queste opere".

Ed è davvero commovente constatare quanta rispondenza e gratitudine da parte della popolazione. Al cambio dei turni, gli anziani delle tendopoli abbracciano e baciano gli alpini, i bambini li circondano e li salutano con le lacrime agli occhi come se li conoscessero da sempre. E più di un alpino riparte con un groppo alla gola e la voglia di tornare. Perché gli alpini sono fatti così. (G.G.B.)



La tendopoli al campo di Vescia (Foligno)

Grazie, alpini...

Questo il testo di una lettera inviata al presidente della sezione di Valdagnò, Dino Danieli, dal coordinatore del campo di Vescia e sottocampo di Scanziano, P. Claudio Montolli:

Egregio signor Presidente di cuore, a nome della nostra gente, sento il dovere di ringraziare la vostra sezione alpina per l'impagabile servizio datoci in questo triste momento di emergenza.

Grazie per le ben tre squadre di vostri soci alpini, che si sono alternate in queste settimane. Ci sono rimaste accanto con fervore, tatto umano e dedizione completa. Gli alpini ci hanno sostenuto ben oltre l'opera materiale, in questi momenti peraltro necessaria, con la loro carica di calore umano e di valori solidali per un sostegno altrettanto insostituibile a livello psicologico.

Con la speranza che l'amicizia e la collaborazione possa protrarsi anche per il futuro e in tempi migliori, porgo sentiti saluti

P. Claudio Montolli
Chiesa di San Martino



Sarà un'ottima penna nera

Sono un ragazzo di 14 anni, ammiro molto gli alpini per il loro coraggio e impegno dimostrato in passato, servendo la Patria come militari, ed oggi con le opere civili. Questo amore che io provo per gli alpini certamente deriva dal fatto che sono figlio e nipote di due alpini e quindi abituato a vivere tra manifestazioni e sfilate provinciali, cui io partecipo. Quest'anno sono andato a Reggio Emilia per l'Adunata nazionale. Sono stato molto soddisfatto: il momento più affascinante è stato quando ha sfilato il reparto in armi. Ma oltre ai momenti felici come questo, purtroppo ci sono anche quelli tristi come quello dell'abolizione della "Cadore" di cui io sono molto addolorato perché si è cancellata un pezzo di storia. Io non avrò l'onore di essere un alpino della "Cadore" ma comunque il mio sogno è di servire la Patria e così ho deciso di fare carriera militare in questo corpo, ma il tempo è lungo e forse quando andrò militare gli alpini saranno solo un ricordo. Spero vivamente di no. Vorrei chiedere per favore se potete pubblicare sul giornale un inserto con le mostre che hanno in dotazione gli alpini.

Massimo Lazzaroni
Timoline di Cortefranca (BS)

Battaglioni scomparsi: basta piangerci addosso

Vorrei portare a conoscenza dei lettori del "L'Alpino" il pensiero mio e della Vallecamonica sullo spinoso problema della ristrutturazione del nostro esercito o meglio delle truppe alpine.

I battaglioni alpini scomparsi vanno ricordati, ma con dignità. Con le false commozioni non li facciamo rinascere. Dobbiamo invece ricordarci che la Francia e la stessa Spagna camminano verso l'abolizione del servizio di leva.

A noi è rimasto il Corpo d'Armata alpino (anche se è cambiato il nome) che per la sua efficienza e capacità si è meritato stima e rispetto in ambito nazionale e internazionale, tanto da svolgere tuttora importantissimi compiti in campo NATO.

Credo che sia nostro compito di alpini in congedo sostenere in tutti i modi e soprattutto sul piano morale quanto è rimasto degli alpini in armi. Aiutiamoli perché siano sempre più potenziati e specializzati e facciamo sentir loro il nostro affetto e la nostra stima.

Per quanto riguarda il servizio di leva prolungato, non solo va respinta ogni forma di discriminazione sulle località di provenienza, ma va sostenuto e propagandato nel modo migliore anche nelle nostre valli. Bisogna far sapere che è tutt'altro

che una perdita di tempo, ma che può essere la ricerca di una specializzazione sempre utile, una porta semiaperta per entrare nei carabinieri, nella polizia di Stato, nelle guardie forestali, o meglio ancora può essere una definitiva professione per tutta la vita.

Alla luce di quanto è successo in Umbria e nelle Marche, colpite dal terremoto, mi chiedo se non sia il caso che la nostra Associazione, vagliate bene le ragioni e le possibilità, cercati preventivi autorevoli sostenitori, si faccia promotrice di una campagna per la costituzione di una "nuova Protezione civile". Mi spiego meglio: questa nuova Protezione civile dovrebbe essere potenziata e formata dagli obiettori di coscienza. Questi dovrebbero prestare il loro servizio di leva regolarmente inquadrati nell'esercito, in divisa nelle caserme con ben evidenziato sul braccio un "O.C. PC.". Li verrebbero addestrati per pronti interventi di emergenza (terremoti-incendi-alluvioni). Si contribuirebbe così a mantenere in ordine nelle varie città caserme che diversamente tra qualche anno saranno semidistrutte, e nello stesso tempo si creerebbe una Protezione civile ordinata, disciplinata, univoca, efficiente.

Gianni De Giuli
presidente. Sez. Vallecamonica

Terremoto e burocrazia

Prima c'è il rombo, come di tuono, che sembra riempire tutta la vallata e provenire da ogni parte. Poi, subito dopo la terra trema.

Tutti qui, subiscono il sussultare di questa terra come una pugnalata, ogni volta, anche se le reazioni sono diverse: alcuni ostentano indifferenza o cinismo. Altri cedono, nel pianto, nella rabbia o nella assenza della speranza. Ma la dignità e la forza non vengono mai meno.

Ma per gli abitanti della montagna di Foligno, il vero terremoto non è quello che ha squassato le loro case. Il vero terremoto è quello che è venuto dopo, fatto di incomprensibile burocrazia, di funzionari che danno appuntamenti ai quali regolarmente mancano di appalti dati per gestire l'emergenza che ostacolano e boicottano ogni gesto di aiuto disinteressato. No. Non si può e non si deve gestire l'emergenza con gli appalti. Se quello che abbiamo visto a Foligno è il futuro della gestione delle emergenze, dobbiamo aspettarci il peggio. L'emergenza deve essere demandata alla Protezione civile alle forze dell'ordine e all'Esercito. Poi, dopo, si possono fare anche gli appalti. Qual è, altrimenti, il confine dello sciacallaggio?

Il nostro settore (di Como, ndr) è quello di Rasiglia, a venticinque chilometri da

Foligno, nella montagna: un posto da alpini: lontano dall'agio e dalle telecamere. Lì ci sono due campi di tende e roulotte per i terremotati. Poi ci sono anche alcuni casolari sparsi: Chieve, Mori e la frazione di Volperino.

Col passare delle ore, non dei giorni, ci rendiamo conto che qualcosa non funziona. Convivono lo spreco di viveri, risorse, energia, tempo e la carenza, o l'assenza, delle stesse cose.

Le richieste devono passare dal C.O.M. di Foligno che ha partorito un mostro burocratico. Dopo una settimana, il materiale che avevamo richiesto per migliorare la situazione del campo di Rasiglia; tende, poche lamiere, tre tubi Innocenti, qualche giunto, non è ancora arrivato. Ufficialmente. Da bravi alpini, e con l'aiuto di amici, tra i terremotati e tra le forze istituzionali della Protezione civile, ci siamo "arrangiati". Così come ci siamo arrangiati anche per dare docce e acqua calda a Volperino, dove ci sono una trentina di persone, tra le quali una ragazza che aspetta un bambino, all'ottavo mese. Dal 26 settembre hanno potuto avere solamente due wc chimici, di rado svuotati, e due rubinetti per l'acqua fredda, attaccati alle case. Abbiamo recuperato un paio di boiler dalle macerie, grazie ai Vigili del fuoco e grazie al loro ingegnere che è alpino anche lui, alcune assi, quattro grigliati. In poco e con poco c'era la doccia.

Perché così? Perché trenta persone, esseri umani in difficoltà devono vivere per oltre un mese come animali? Questa è la domanda che abbiamo rivolto al COM di Foligno, un giorno di esasperazione, nel quale si è reso necessario farsi vedere di persona. "Mi dispiace, nessun protocollo in proposito" questa la risposta, "dovreste farci una fax". Ma dove c'è una fax tra le montagne terremotate di Foligno, dove mancano anche i servizi igienici minimi per qualcuno?

Non c'era nessun motivo reale per il quale a Volperino dei cittadini italiani non potessero avere l'assistenza dovuta. Non vorremmo ci fosse una precisa volontà di provocare l'esodo forzato degli abitanti di questa frazione e delle montagne, con metodi sottili come quello di "dimenticarsi" di loro. Si può anche credere. In Friuli è già successo. Niente a che fare con la solidarietà. Noi alpini non possiamo accettare che popolazioni di montagna vengano spinte ad abbandonare la loro terra, in favore di basse speculazioni. La montagna abbandonata muore. E noi, insieme agli abitanti di Volperino e delle vallate di Foligno, vogliamo che viva.

P.S. Un grande ringraziamento va a quei vigili del fuoco che ci hanno affiancato ed aiutato dimostrando sensibilità, coraggio e generosità esemplari.

VDD - Aosta

Quanta voglia di fare negli "Alpini d'Europa"!

Nonostante l'innalzamento dell'età media dei soci, le sezioni dimostrano di non rinunciare alle iniziative più meritorie

di Mario Baù

In una cornice di sole si è svolto in Lussemburgo il convegno delle sezioni ANA d'Europa, il 4 e 5 ottobre scorsi, nell'accogliente cornice dell'Hotel Cravat. Erano presenti, per la Sede nazionale, il vice presidente Bonomo, i consiglieri Bottinelli e Baù e il maresciallo Mirolli.

Bonomo ha aperto la seduta portando il saluto del presidente nazionale Caprioli. Su proposta del presidente della sezione del Lussemburgo, Turra, è stato chiamato a presiedere il convegno il vice presidente della medesima sezione, gen. Lombardi. Dopo il saluto alla bandiera la parola è passata ai presidenti delle sezioni europee (in ordine alfabetico), per la relazione sulla situazione associativa e i programmi futuri.

Del Fiol (Belgio). Alpini 167, associati 110. Informa che non è possibile assumere molte iniziative in quanto l'età media dei soci è alta e inoltre molti soffrono di silicosi, malattia contratta nei duri anni di lavoro in miniera. La sezione ha partecipato alla riparazione del tetto della chiesa della missione cattolica italiana di Marchienne au Pont. Buona è stata la partecipazione all'Adunata nazionale di Reggio E. Sarebbe molto importante l'istituzione della Festa del Tricolore, in gennaio, da celebrarsi con la dovuta solennità anche presso le sezioni ANA all'estero.

Zuliani (Francia). (232+107). La sezione ha continuato ad occuparsi dei malati venuti dall'Italia con malattie in fase terminale o per trapianti di organi, anche se questi "viaggi della speranza" incontrano sempre maggiori difficoltà.

La sezione ha accolto per dieci giorni, a proprie spese, due alpini in armi. Inoltre, ha partecipato alla riunione della stampa alpina a Feltre, all'Adunata di Reggio E. E' stata una grande soddisfazione, per gli alpini residenti in Francia, essere invitati alla grande festa del Chasseurs alpins francesi.

L'attività della sezione continuerà intensa anche in futuro. Zuliani, infine, ringrazia commosso l'ANA per la borsa di studio concessa tre anni fa al figlio Romain e annuncia con gioia che il figlio si è laureato.



Il tavolo della presidenza dei lavori, con il vicepresidente nazionale Massimo Bonomo

Bertolini (Germania): (210+40). Protesta perché la sua sezione non è stata invitata al Congresso dell'I.F.M.S. tenutosi in Baviera. Inoltre, lamenta la mancata assegnazione di permessi per l'accesso alle tribune a Reggio, il mancato invio della agendine dall'ANA e soprattutto il mancato saluto agli ufficiali tedeschi a Reggio.

La sezione ha partecipato al convegno della stampa alpina a Feltre, alla commemorazione del centenario del rifugio Contrin, alla cerimonia sull'Ortigara. Bertolini ha anche partecipato all'incontro di pace a Bondo, al sacario austriaco dei Caduti sull'Adamello.

Roncarati (Gran Bretagna): (97+22). Tra le attività sezionali, ricorda l'ospitalità concessa ad una pattuglia della "Julia" e l'organizzazione della Veglia verde, che ha visto una grande partecipazione. E' continuata l'assistenza a Villa Scalabrini, casa di riposo per anziani, così come si è continuato ad elargire contributi per la ricerca sul cancro. Roncarati si unisce alla protesta per la mancata assegnazione dei biglietti per le tribune a Reggio E. Ricorda che il convegno delle sezioni d'Europa

del 1998 si terrà a Londra. Data preferita: 3/4 ottobre.

Turra (Lussemburgo): (50+33). La sezione funziona bene, anche per il contributo dei soci aggregati, nonostante l'età media alta. Tra le manifestazioni si segnala, in novembre, la cerimonia per i Caduti, con visita ai cimiteri. Buona la partecipazione all'Adunata nazionale, nonostante le carenze organizzative locali. Ottimi i rapporti con l'ambasciata ed il consolato italiani.

Poloni (Nordica): (44+7). Esprime grande soddisfazione per la partecipazione di molti alpini, provenienti dall'Italia, con in testa il vice presidente vicario Parazzini, alla grande festa per il 25° anno di vita della sezione, in occasione della celebre "Vasaloppet". Il servizio, però, finora finanziato dai singoli soci, sta diventando molto oneroso. Poloni chiede, perciò, di studiare la possibilità di ottenere un finanziamento o dalla sede nazionale o da uno sponsor italiano.

Merluzzi (Svizzera): (734+336). E' stata organizzata una gara sezionale di marcia, con 140 alpini partecipanti. Anche per la commemorazione di Nikolajewka la



L'omaggio ai Caduti, al monumento del Ricordo



Foto di gruppo davanti al monumento ai Caduti

partecipazione è sempre numerosa. La sezione ha rappresentato l'ANA alla festa di S. Maurizio, nel Vallese. E' stato inoltre aperto un conto di solidarietà. Anche nel prossimo anno associativo la sezione continuerà la propria attività, molto apprezzata, sia dalla popolazione locale che dalle autorità diplomatiche italiane.

I presidenti sono concordi nell'esprimere gradimento nei confronti de "L'Alpino" e nel ringraziare la Sede nazionale per i contributi erogati a sostegno dei giornali delle sezioni all'estero.

Circa il problema, di grande attualità, dell'inserimento delle sezioni europee nei vari raggruppamenti in Italia, Bonomo conferma quanto già noto, e cioè che l'inserimento non è un obbligo ma una libera scelta, che non pregiudica affatto i rapporti diretti con la Sede nazionale. Ricorda comunque che i raggruppamenti sono destinati ad assumere sempre maggiore importanza. I presidenti dichiarano di aver compiuto la loro scelta (Zuliani per il 1° raggruppamento, Bertolini, Poloni, Del Fiol e Turra per il 3°), ad eccezione di Merluzzi, il quale afferma che i vari raggruppamenti non conoscono i problemi dell'emigrazione ed auspica la costituzione di un raggruppamento comprendente tutte le sezioni europee, con diritto a proporre un proprio candidato in seno al CDN.

Poloni, premesso che occorre fare di tutto per salvare le nostre sezioni all'estero, comunica che la Nordica permette agli alpini che rientrano in patria di continuare ad essere iscritti alla sezione.

A conclusione del dibattito, il consigliere nazionale Bottinelli si presenta nella sua qualità di segretario generale dell'I.F.M.S. (International Federation of Mountain Soldiers), organizzazione che si propone di consolidare i rapporti di conoscenza e di amicizia tra i soldati della montagna di tutto il mondo.

Attualmente, l'organizzazione comprende le associazioni di sette nazioni, e per svilupparsi ha bisogno di altre adesioni. Per questo, può assumere particolare importanza la collaborazione degli alpini che vivono all'estero, i quali possono creare contatti con le organizzazioni di soldati di montagna, in servizio ed in con-

gedo, dei Paesi ospitanti. Dopo un ultimo giro di interventi, in cui i presidenti fanno varie proposte, relative soprattutto ad una migliore organizzazione dell'Adunata nazionale, prende la parola il vice presidente Bonomo, il quale si impegna a presentare al CDN le istanze emerse nel convegno. Il maresciallo Mirolli interviene per illustrare brevemente la presenza degli alpini nelle zone terremotate dell'Umbria e delle Marche.

Il presidente del convegno, Lombardi, conclude i lavori riassumendo i punti principali emersi nel dibattito ed auspicando una maggiore attenzione, da parte della Sede nazionale, nei confronti dei problemi degli alpini che risiedono all'estero, veri ambasciatori dell'Italia nel mondo.

L'ospitalità dei "pochi ma buoni" alpi-

la chiusura del convegno. Nel pomeriggio si è svolto un giro turistico lungo la Mosella e la giornata si è conclusa con un incontro conviviale.

Il giorno successivo, domenica, una messa è stata celebrata dal cappellano padre Mella nella cripta della cattedrale di "Notre Dame de Luxembourg". Una corona di fiori è stata poi deposta al "Monument du Souvenir" alla presenza dell'ambasciatore d'Italia, Castellani Pastoris. Prima del commiato, incontro finale con gli alpini del Granducato e le loro famiglie, nell'atmosfera che sempre caratterizza gli incontri degli alpini, ovunque essi si trovino.

Grazie, alpini del Lussemburgo, per la vostra accoglienza e la vostra testimonianza. E grazie per i due giorni di sole "italiano" che ci avete regalato. ■

Un popolo più forte dei monti e delle rocce

"Luxemburgensium amplius animi quam montes et rupes valere". Questa iscrizione latina, posta alla base del cippo commemorativo nei pressi del "Monument du Souvenir", rappresenta la sintesi della geografia e della storia del piccolo Granducato. Essa significa "Il coraggio dei Lussemburghesi è stato più forte delle montagne e delle rocce", e riassume la millenaria lotta di un popolo contro un ambiente aspro e spesso inospitale e contro le ingordigie dei popoli vicini.

Un esempio straordinario di questa continua battaglia contro i monti e le rocce sono le cosiddette "casemates" della città di Lussemburgo, un labirinto inestricabile di corridoi sotterranei scavati nella roccia, integrati da imponenti bastioni e da torri vertiginose, che hanno meritato alla città l'appellativo di "Gibilterra del Nord". Una città contesa, nel corso dei secoli, da borgognoni, spagnoli, francesi, austriaci e prussiani.

La neutralità del Granducato, stabilita da una Conferenza internazionale nel 1667, non impedì al Lussemburgo di essere invaso dall'esercito tedesco, prima nel 1914 e poi nel 1940. Ma la resistenza della popolazione inerme è stata, in entrambi i casi, fortissima: ancora una volta, il coraggio dei lussemburghesi è stato più forte dei monti e delle rocce.

Nel 1994 la città vecchia, con le fortificazioni, è stata proclamata dall'UNESCO "patrimonio mondiale". Un monumento al coraggio. (m.b.)

LA SANGUINOSA VICENDA DEL 1916:
IL FORTE DI POZZACCHIO

Un riuscito colpo di mano: ma poi il forte fu perduto

Ogni anno si celebra una messa a ricordo
dei Caduti italiani e austro-ungarici

di Giovanni Laezza

A seguito degli eventi relativi alla Strafexpedition (15 maggio 1916) il forte di Pozzacchio (Vallarsa - versante destra Leno) venne rioccupato dagli austro-ungarici e destinato a fornire l'appoggio alle truppe che attaccavano l'alta Vallarsa e lo Zugna (passo Buole); nella zona di Valmorbria, all'interno della quale era anche il forte di Pozzacchio, era schierato il 1° battaglione del 1° reggimento Landeschützen.

Dentro al forte, a seguito del ripiegamento intervenuto a causa della controffensiva italiana, erano da poco arrivate alcune compagnie del 1° battaglione, il comando, la compagnia mitraglieri e un battaglione di complementi. Sul versante nord del forte, la 4ª compagnia del ten. Enrich si era appostata in una caverna, a protezione del "fronte di gola", collegata al forte da una galleria. Tutti, tranne gli zappatori e gli artiglieri, occupati a sistemare nuove opere esterne (trincee e postazioni), esausti dalle fatiche dormivano nelle caverne del forte e nelle casematte.

In una simile situazione, le sentinelle che vigilavano l'entrata delle retroguardie, a causa del buio fitto non s'accorgevano che alcu-

ni fanti italiani s'erano frammischiati ai Landeschützen: in tal modo venivano tutte silenziosamente eliminate. I nostri fanti quindi poterono entrare all'interno del forte; una mitragliatrice italiana iniziava a sparare contro la caverna del comando di battaglione, mentre i fanti entravano con le armi spianate costringendo gli ufficiali alla resa. Il telefonista di servizio però, prima di cadere ucciso, aveva fatto in tempo ad avvisare il suo collega della 4ª compagnia del ten. Enrich.

Le mitragliatrici, puntate sulle aperture del forte, sparavano incessantemente e la guarnigione, bloccata in tal modo sia nelle varie caverne che nelle casematte, sembrava destinata alla distruzione e non aveva vie di scampo: sia il forte che l'intera zona sembravano ormai perdute.

Il ten. Enrich si rendeva conto della pericolosità della situazione e si lanciava al contrattacco, attraverso la galleria di collegamento con il forte, impegnandosi in furiosi corpo a corpo con i nostri fanti: numerosissimi cadevano i Landeschützen che l'avevano seguito.

Verso l'alba l'ufficiale austriaco poteva meglio valutare la situazione e provvedeva a realizzare un forte contrattacco con i suoi quattro plotoni, bloccando così l'iniziativa italiana e costringendo i fanti al ripiegamento; in



Forte di Pozzacchio: postazione di mitragliatrice

tal modo, essendosi liberati i dintorni del forte, i Landeschützen potevano uscire all'aperto e andare a distruggere le mitragliatrici e ucciderne i serventi. Uno sconosciuto sottufficiale italiano, unico superstite dei mitraglieri, pur gravemente ferito, continuava a sparare contro i nemici; un ufficiale austriaco, che voleva impadronirsi della mitragliatrice per volgerne il fuoco contro gli italiani ripieganti, viene ucciso dal sottufficiale che gli spara con la sua pistola e cade a sua volta fulminato sull'arma difesa fino all'estremo.

Dopo un ultimo contrassalto dei Landeschützen, gli italiani venivano sopraffatti e il loro comandante si arrendeva personalmente al ten. Enrich. Le perdite italiane ammontarono a 174 uomini, oltre a moltissimi feriti, in parte recuperati dagli stessi austriaci. Anche le perdite dei difensori del forte furono impressionanti; al ten. Enrich fu concesso il cavalierato dell'Ordine di Maria Teresa. Al comandante della spedizione italiana, cap. Vittoria, venne concessa la medaglia d'argento "alla memoria", ritenendo i comandi italiani che egli fosse caduto in combattimento; a guerra finita, allorché l'ufficiale rientrò dalla prigionia, il decreto di concessione della decorazione naturalmente venne modificato.

Così ebbe fine un'azione che, se fosse riuscita, avrebbe compromesso tutta la linea difensiva della zona di Valmorbria, con immaginabili conseguenze per la difesa austriaca. Il forte di Pozzacchio, da allora in poi, rimase saldamente in mani austriache, e fu soltanto oggetto del tiro delle artiglierie italiane postate sullo Zugna e a cavallo della media Vallarsa.

In occasione del 70° anniversario della fine della Grande Guerra, (1988) il ten. col. Gustavo Gaja, all'epoca tenente di artiglieria schierato di fronte al Forte, nella zona a monte della frazione di Zocchio, per interventi contro il forte, per interessamento personale dello scrivente fu ospite graditissimo della manifestazione commemorativa della battaglia del 29 luglio 1916, che annualmente si svolge al forte la terza domenica di luglio; in quell'occasione l'ufficiale disse: "Ho sparato contro questo forte per due anni ma non sono mai riuscito ad entrarvi: questa è la volta buona".

Ora il forte e le sue rovine tacciono, muta testimonianza di quanto sia terribile la guerra: ogni anno, sull'altare posto alla base della Croce, si celebra una messa per tutti i Caduti, italiani e austro-ungarici, affratellati dalla morte.



Commemorazione annuale dei Caduti al forte di Pozzacchio

È IN TRENTINO: ANDATE A VISITARLO

Le "cose" della guerra nel museo di Bersone

Il gruppo museale Alto Chiese da sei anni allestisce un'esposizione permanente di materiale bellico della grande guerra

di Ivo Butterini

Sono trascorsi sei anni dall'apertura del museo della Grande Guerra, nei locali messi a disposizione dal sindaco nel municipio di Bersone, nel Trentino sud-occidentale. Di anno in anno ai reperti bellici, recuperati dai soci fondatori del gruppo museale e da vari donatori, se ne sono aggiunti altri, e ora nelle vetrinette sono esposti circa 900 tra bombe, fucili, pistole, piastrine, armi bianche, utensili da cucina: insomma tutto l'armamentario della guerra.

Nel museo il visitatore può prendere visione di reperti italiani e austriaci, collocati secondo una esposizione mirata all'impiego dei singoli oggetti. La visita si snoda lungo quattro locali, partendo dall'atrio dove è collocata una baracca italiana di alta montagna e l'entrata in granito di una galleria austro-ungarica. Nel secondo locale è esposta una grande varietà di proiettili di vari calibri. Nella terza stanza ci sono tutti i vari tipi di proiettili, di pistole, fucili, maschere antigas, baionette e sciabole, cesoie tagliafilati, gavette, borracce, scarponi, mantelle, berretti, guanti, ramponi. Nel quarto locale vi sono sei brande, scudi da trincea e finimenti di muli.

Questi e altri reperti bellici sono stati recuperati, ripuliti, riordinati, catalogati e messi in mostra dai soci coordinati dal presidente del Museo di Bersone, Diego Bugna. Molti reperti sono stati donati da privati, che li hanno consegnati ai volontari del museo affinché non andassero perduti e mantenessero il loro valore storico.

Tra i donatori più generosi e affezionati c'è Paolo Fantelli di Milano, che ha messo a disposizione i manichini raffiguranti un cappellano militare, un capitano degli alpini, un telegrafista del genio e un cavalleggero, tutti nelle uniformi italiane della Grande Guerra. Il gruppo è affiancato da altri affezionati collaboratori quali Hermann di Storo, Tiziano di Tione, Roberto e Francesca di Milano che si prestano a dare una mano in caso di bisogno.

Durante l'incontro di pace italo-austriaco tenutosi lo scorso agosto presso il cimitero monumentale austroungarico di Bondo, il vice console generale d'Austria Mario Fichta si è recato a Bersone congratulandosi con il presidente per il bel all'estimato delle sale spositive, con grande soddisfazione dei soci che hanno lavorato gratuitamente, sacrificando il loro tempo libero.

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'ufficio turistico val del Chiese, Lodrone (TN), tel. 0465 685033.

Nelle foto: l'ingresso del museo e un'esposizione di proiettili di vario tipo.



Erano sul "Galilea" 55 anni fa

Questa è una foto eccezionale, perché, eccezionali sono i tre alpini che sono fotografati. Si tratta di tre superstiti del "Galilea", la nave che il 27 marzo 1942 rientrava in patria con gli alpini del battaglione "Gemona" e venne silurata da un sommergibile inglese. Perirono 21 ufficiali, 18 sottufficiali e 612 alpini. Uno dei superstiti, Vincenzo Gaude, ci scrisse di voler incontrare qualche commilitone. L'appello è stato raccolto da Leonardo Chiara e Mosé Carollo. Si sono trovati, con le mogli, a Perosa Argentina e hanno fatto l'alba con quel mosaico di momenti tristi e momenti lieti che è la vita.

Cerca cartoline e annulli delle Adunate

Gilberto Toffaletti, socio del gruppo Quartiere San Zeno di Verona (via Conegliano 100 - 37133 - Verona; tel. 045/532787) è un appassionato collezionista di cartoline relative ad Adunate nazionali, commemorazioni e ricorrenze varie degli alpini, con o senza speciale annullo postale.

In particolare ricerca le cartoline delle seguenti Adunate: Ortigara 1920, Passo Tonale 1924, Udine 1925, Contrin 1926, Pieve di Cadore 1927, Torino 1928, Trento 1938, Gorizia 1951, Genova 1952, Napoli 1956, Trento 1958, Bergamo 1962, Genova 1963, Treviso 1967.

CRISPI
MADE IN ITALY

Crispi produce
anche soles

31010 Maser (TV) - Italy
Via nome di Maria, 14
Tel. 0423/952328 - Fax 0423/55985
Internet: www.crispi.it



L'Alpino



In azione in Valpolicella 72 cani "brevettati"

Annuale appuntamento per le Unità Cinofile di Soccorso ANA all'esercitazione nazionale per cani da soccorso "CANGRANDE 97" che si è svolta in settembre nello splendido scenario della Valpolicella. Il tema dell'esercitazione, molto variato e impegnativo, prevedeva l'esondazione del lago di Garda con allagamenti e numerose frane e crolli in tutta la zona circostante, con sepolti sotto macerie e dispersi in superficie anche a quote elevate.

Il piano dell'operazione prevedeva ben sette punti d'intervento nel raggio di circa 30 km. Dal campo base di S. Ambrogio di Valpolicella e a quote variabili fra i circa 100 mt. s.l.m. del lago di Garda ai 1200 mt. della zona d'intervento sul monte Baldo.

Le squadre hanno raggiunto il campo fra le 23.00 e le 4.30 del 12/9, l'inizio delle operazioni avveniva, come previsto, alle

6.00. Venivano dispiegate 8 squadre cinofile: Torino, Bergamo, Brescia, Lecco, Verona, Feltre, Chiavenna e la ormai ospite fissa squadra slovena, per un totale di 72 cani, tutti con brevetto operativo, e circa 300 uomini fra cinofili, supporti operativi, logistici e addetti ai servizi. Gli interventi nelle sette zone operative sono stati simultanei, sotto la regia di Santoni e il controllo del responsabile del C.I.O. in zona Bonetti. Degno di menzione il primo intervento in acqua dei cani da soccorso della sezione di Verona, i quali, sotto la guida del responsabile Fasoli, hanno dato un'ottima prova di sé sul lungolago di Bardolino, alla presenza del responsabile nazionale della P.C. Sarti. Il nucleo di P.C. di Verona, inoltre, faceva anche intervenire mezzi nautici e motopompe di grande potenza per l'esaurimento dell'acqua in edifici allagati.

La mattina successiva ha visto l'esposizione al pubblico dei mezzi usati nell'esercitazione e una dimostrazione di obbedienza e abilità delle U.C. La messa e un'allegria riunione conviviale hanno salutato la partenza delle squadre che, ancora una volta, hanno saputo dimostrare grande capacità e professionalità negli interventi e nei compiti assegnati.

Franco Mazzucchetti Magnani
responsabile nazionale
delle UCS dell'ANA

Nelle foto: a sinistra, esercitazione di salvataggio in acqua, a Bardolino, da parte di cani terranova delle UCS di Verona; a destra, i partecipanti all'esercitazione durante l'incontro di chiusura.



Madonna degli alpini: un omaggio gradito

L' "amica degli alpini" Pierina Rizzardi, di Bolzano, pittrice affermata, ha offerto in segno di stima e di omaggio agli alpini del gruppo ANA di Monguelfo un bozzetto ispirato alla Natività e alla Madonna degli alpini, quale messaggio d'augurio per il nuovo anno. Gli alpini hanno ringraziato l'artista per l'attenzione e la sensibilità.



Aiutatelo a fare un libro sui nostri monumenti

L'ing. Carlalberto Ardizzone, ufficiale degli alpini e socio ANA, vorrebbe raccogliere in un libro tutte le fotografie dei monumenti agli alpini. In una lettera ci ha scritto: "Ritengo che per portare a termine questo mio desiderio abbia bisogno della vostra collaborazione e di quella di tutti i gruppi. Vi prego perciò di inviarmi una o due fotografie del monumento agli alpini, unitamente a una breve descrizione contenente i nomi dei promotori della realizzazione del monumento, la spesa e chi l'ha sostenuta, l'anno dell'inaugurazione, la località dove è collocato. Preciso anche che le cappelle votive realizzate dagli alpini sono da considerarsi monumenti.

Il mio indirizzo è Carlalberto Ardizzone, Via Roma 1 - 10020 Casalborgone (TO), tel. 011/9174320".

Mossé Foto Design

TREKKING ESCURSIONISMO



CRISPI
MADE IN ITALY

31010 Maser (TV) - ITALY Via Nome di Maria, 14 - Tel. 0423/952328 - Fax 0423/55985

Internet: www.crispi.it

Per un catalogo
allegate questo tagliando:
TREKKING
ALP. 1297



RADETZKY A MILANO

Un libro di storia non si può raccontare anche perché la storia, e particolarmente la biografia storica, è così densa ed interessante che non facilita certo il riassunto. Bisogna leggerlo.

Nel caso specifico di questa biografia, così esemplarmente documentata, la lettura è piacevolissima: non è solo cultura, è anche autentico interesse e divertimento. Una narrazione chiara, senza retorica, godibilissima.

La faciloneria - che è la peggior nemica della verità e della cultura - ha dato e tramandato di Radetzky una immagine goffamente distorta: non fu un soldatuccio, ma un comandante geniale; non fu un mangiaitaliani per principio, ma fece tutto il suo dovere (anche se agli italiani, ai milanesi in particolare, ragionevolmente sgradito) di comandante di un esercito di occupazione.

Radetzky ebbe una vita gloriosa da soldato, una vita familiare infelice; le sue lettere alla figlia Friederike - la sola che non lo amareggiò - sono una testimonianza di affettuosità paterna: è l'uomo di tutti i giorni che scrive,



non il Feldmaresciallo.

Un aspetto certamente particolare della vita di Radetzky è il suo attaccamento - mai ragionevolmente spiegato - alla città di Milano, dove volle continuare a vivere anche dopo la cessazione dal servizio e dove morì. L'autore ci ricorda che Milano era una delle più ricche e brillanti città d'Europa. Stendhal lo disse apertamente. Allora...

Ripeto: leggete questo libro che non si può riassumere. Vi interesserà sino all'ultima pagina. Ed ora è giusto che dica: grazie, Fucci, per il felice impegno così ben compiuto. V.P.

Franco Fucci, **Radetzky a Milano** - Pag. 217 - L. 29.000. Editoriale Mursia, Via Tadino 29 - Mi-

STREGHE

L'altipiano dello Sciliar, in Alto Adige, dal quale si ammira uno dei panorami alpini più suggestivi - è rappresentato da una simpatica strega che vola a cavalcioni di una scopa. Oggi si guarda questi pupazzetti con un sorriso, ma tra il Cinquecento e il Seicento, erano dolori. Anzi, roghi. Alla fine del secondo Millen-



nio c'è una voglia d'antico, un recupero di ciò che fu, di una memoria ormai resa indolore dal lungo tempo trascorso. A chi intenda tuffarsi in questo passato - per comprendere meglio il presente - raccomandiamo quello che è uno dei migliori saggi (ma si legge come un appassionante romanzo) sulla caccia alle streghe e l'ossessione del diavolo in tutto l'arco alpino e in quella che oggi chiamiamo Mitteleuropa.

Pinuccia Di Gesaro, **Streghe**, ed. Praxis 3 - Bolzano - Pag. 1.036, L. 80.000 - Tel. 0471-980801.

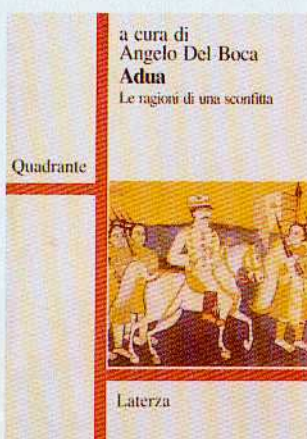
(C'è anche un'edizione ridotta, **I giochi delle streghe**, Pag. 344, L. 44.000).

ADUA - RAGIONI DI UNA SCONFITTA

Il disastro di Adua, che ebbe conseguenze enormi nella storia del nostro Paese, anche a distanza di tempo, ha dato origine a una vastissima bibliografia. Ma mancava un quadro d'insieme che analizzasse - come dice il retro della copertina del libro - "i precedenti della battaglia, le responsabilità remote e contingenti della classe politica e militare italiana, il significato della battaglia, le sue ripercussioni in Europa e nel mondo".

Il volume, curato da Angelo Del Boca (il maggiore studioso delle vicende del colonialismo italiano e - ci piace ricordarlo - già alpino del 4°) raccoglie una serie di saggi sull'argomento, a firma di illustri storici italiani e stranieri. L'interessante pubblicazione fa da corollario al convegno internazionale svoltosi nell'aprile dell'anno scorso a Piacenza, in occasione del centenario dell'avvenimento così infausto per le armi e la politica dell'Italia.

L'opera assolve dunque, in



maniera organica ed esauriente, proprio il compito che Del Boca si è prefisso: creare il quadro d'insieme dal quale emerga la spiegazione di quello che Adua fu, "la battaglia più sanguinosa combattuta in Africa dai tempi di Annibale".

Angelo Del Boca, **ADUA. Le ragioni di una sconfitta** - Laterza Editore - Bari Tel. 080-

"LASCIO IL COMANDO PERCHÉ MUOIO"

"Lascio il comando perché muoio". Sono le ultime parole del



tenente Silvano Buffa, medaglia d'oro del 7° alpini btg. "Feltre", caduto il 10 marzo 1941 in Albania, sul maledettissimo Mali Spadarit. Affidava queste parole al suo attendente perché ne informasse subito il comandante della compagnia. Fedele al dovere, al servizio sino all'ultimo.

Le stesse parole sono il titolo del libro che è costituito essenzialmente dal suo diario, un libricino sul quale Silvano Buffa annotava con semplicità e schiettezza la quotidianità della sua naja di guerra.

Sono pagine che più autentiche è impossibile, pagine dense di valori umani - Patria, famiglia, onore, dovere - espressi con semplicità e naturalezza, valori vissuti sino all'ultimo minuto e all'ultimo sacrificio. Era una guerra sbagliata, ma non per questo Silvano Buffa fu meno rigoroso nel suo dovere, senza enfasi né retorica.

Bertolt Brecht scrisse: "Beato il Paese che non ha bisogno di eroi". Può darsi. Ma beato il paese che ha eroi come Silvano Buffa.

Vitaliano Peduzzi

Ten. Silvano Buffa, **"Lascio il comando perché muoio"**.

Pag. 81 - L. 16.000
MGS Press Editrice - Trieste
tel.-Fax 040/44968

I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la Libreria Militare (Milano, Galleria Borella 1 - da piazza S. Ambrogio 4 - tel. 02/89010725) punto vendita specializzato gestito da due alpini.

L'ECO DELLA STAMPA

dal 1901
ritaglia l'informazione

Per informarvi su ciò che la stampa scrive sulla Vostra attività o su un argomento di Vostro interesse.



Per informazioni:
tel. (02) 76.110.307 r.a.
fax (02) 76.110.346

ALPINI A REGGIO EMILIA L'ADUNATA DEL TRICOLORE

La festa per le strade della città, negli accampamenti e l'imponente sfilata di tutte le sezioni in oltre due ore di stupende immagini.

oltre due ore di cronaca completa: il grande successo del '97

Tutta la 70^a adunata nazionale degli alpini in due ore di stupende immagini

L'ALTRA RIVA DEL DON

Direttamente dagli Archivi Sovietici, le straordinarie immagini dei nostri soldati prigionieri in Russia.

Un documentario unico!

a grande richiesta il film che ha emozionato e stupito migliaia di Alpini!

compilate ben chiaro in stampatello e spedite in busta chiusa a:
OFFICINEMA - B.go del Parmigianino, 4 - 43100 Parma
oppure ordinate telefonando al nostro numero
Tel. (0521) 28.20.39 - Fax (0521) 23.32.20

Desidero ricevere

N. 1 Videocassetta Alpini a Reggio Emilia a L. 29.900

N. Videocassette Alpini a Reggio Emilia a L. 27.000
cadauna

N. 1 Videocassetta L'altra riva del Don a L. 29.900

N. Videocassette L'altra riva del Don a L. 27.000
cadauna

Pagherò al postino al momento della consegna l'importo + le spese postali

Nome

Cognome

Via..... N.....

CAP..... Località.....

Prov..... Telefono.....

Firma.....

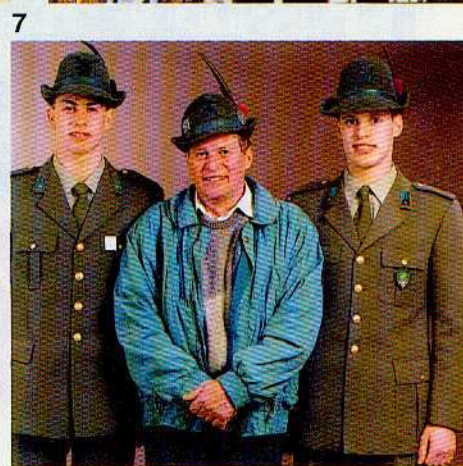
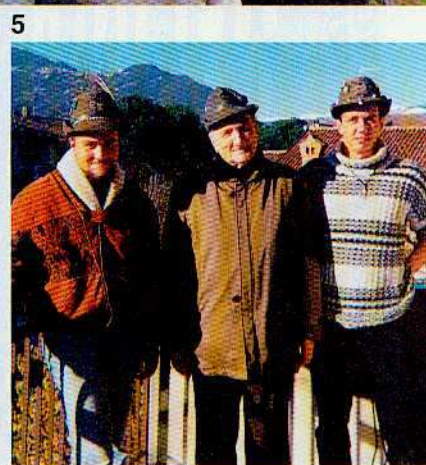
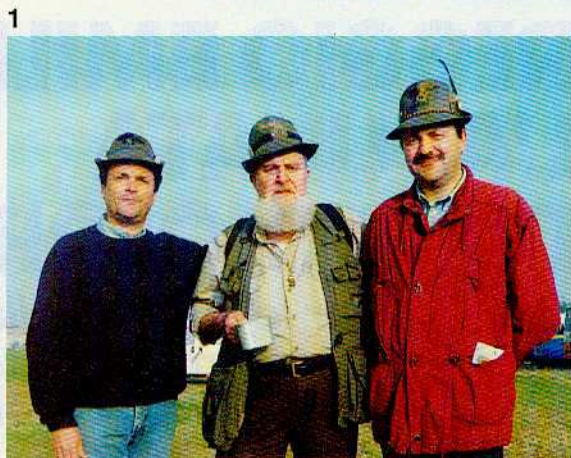
(DI UN GENITORE SE MINORENNE)

ALP. 12/97

Uno stupendo regalo di Natale!

Videocassette VHS di qualità controllata





① Gli alpini della famiglia IACHELINI. Al centro, Ottone, cl. '33, sergente del comando brig. "Orobica" di Merano, capogruppo ANA di Desio dal '79. Al suo fianco i nipoti Antonio, cl. '49, comp. alp. paracadutisti 4° C.d.A. e Augusto, capitano, cl. '54, bgt. "Feltre" del 7° rgt. ② Al centro, nonno Giovanni TAVELLA, cl. 1912, bgt. "Saluzzo", con i nipoti VIGLINO: Luigi, cl. '57, bgt. logistico "Taurinense"; Fabrizio, cl. '64, bgt. "Susa" e Mauro, cl. '60, bgt. "Taurinense". Sono del gruppo di Borgaretto (sez. Torino). ③ Domenico BERGAGNA, cl. 1913, bgt. "Susa", reduce d'Africa e della 2.a guerra mondiale, posa con i suoi nipoti alpini: Domenico, cl. '73, 3° rgt., bgt. "Susa"; Claudio, cl. '75, fanfara "Taurinense" e Diego, cl. '77, 3° rgt.: sono tutti iscritti al gruppo di Chiaves-Monastero di Lanzo (sez. Torino) ④ Da destra Francesco CESCHI, cl. '38, con il figlio Fabio, cl. '77, bgt. "Edolo" e nonno Celeste Socin, (classe 1907!) cavaliere. Sono con il capogruppo di Sarnonico (Trento), Giuseppe Inama. ⑤ Al centro: nonno Vittorio MICHELETTI, cl. '18, reduce di Russia, bgt. "Tirano", 5° e i nipoti Fabio, cl. '76, bgt. "Bassano" del 6°, e Alessandro ROTA, cl. '76, bgt. "Bergamo" del 5° rgt. ⑥ La bella famiglia BORGHI, della sezione Reggio Emilia. Da sinistra, nonno Florindo, cl. '16, bgt. "Verona", combattente sul fronte greco, albanese e russo, ex internato; suo fratello Pierino, cl. '21, reduce di Nikolajewka e mutilato; Marino, cl. '40, 3° rgt., gr. "Osoppo" e Domenico, figlio di Florindo, cl. '52, "Tridentina". ⑦ La famiglia FONTANA: al centro, Gianpietro, cl. '41, brig. "Tridentina", capogruppo ANA di Monguelfo (sez. Bolzano), con i figli Walter, cl. '72, brig. "Julia" e Klaus, cl. '73, brig. "Tridentina".

VUOI DIVENTARE ALPINO?

Che cosa devono fare i giovani che vogliono essere arruolati fra le fiamme verdi? Fermo restando che si devono possedere i requisiti fisici previsti, i giovani hanno la possibilità di presentare domanda di assegnazione alle truppe da montagna, se sono altresì anche in condizione di dimostrare che posseggono una delle seguenti caratteristiche: appartenere ad un distretto di tradizionale reclutamento alpino, oppure essere iscritti al CAI.

La domanda deve essere inviata alla Direzione Generale della Leva (tramite il Distretto militare), se il giovane non è ancora incorporato; alla Direzione Generale per i sottufficiali e i militari di truppa (tramite il proprio Comando), se il giovane ha già iniziato il servizio militare.

Se la domanda è inviata in copia anche al Comando del 4° Corpo d'Armata alpino, sarà cura del comando seguire e far accelerare al massimo il cambio di destinazione.

FACSIMILE DOMANDA DI ASSEGNAZIONE

Se il giovane non è ancora incorporato

AL MINISTERO DELLA DIFESA
Direzione Generale Leva
Ple Konrad Adenauer, 3 EUR -
00100 ROMA

Il sottoscritto (cognome e nome)

nato a _____ il _____

chiede di essere assegnato
alle truppe da montagna.

All'uopo fa presente di:

- provenire da una zona di tradizionale reclutamento alpino;
- appartenere a famiglia di alpini;
- praticare sci agonistico;
- essere appassionato della montagna ed iscritto al CAI (o FISI).

A riprova di quanto sopra rappresentato allega copia dei seguenti documenti (lista)

Firma (cognome e nome)

Se il giovane è già in servizio militare

AL MINISTERO DELLA DIFESA
Direzione Generale
per i sottufficiali e militari di truppa
dell'Esercito
00100 ROMA

Il sottoscritto (grado, cognome e nome, scaglione)

nato a _____ il _____

effettivo al _____

chiede di essere assegnato
alle truppe da montagna.

All'uopo fa presente di:

- provenire da una zona di tradizionale reclutamento alpino;
- appartenere a famiglia di alpini;
- praticare sci agonistico a livello nazionale;
- essere appassionato della montagna ed iscritto al CAI (o FISI);
- essere maestro di sci.

A riprova di quanto sopra rappresentato allego copia dei seguenti documenti (lista)

Firma (cognome e nome)

PER LA PRIMA VOLTA NELLA STORIA: UN'ESCLUSIVA.

la divulgazione di diapositive inedite, in 3D, della Prima Guerra Mondiale, proposte dalla SDS srl di Brescia e con sede anche a Milano. L'Azienda si occupa da anni di comunicazione e commercializzazione di nuove iniziative. E' questa la volta di una eccezionale operazione tutta dedicata al Corpo degli Alpini e alle loro imprese nella storia.

Reperito un considerevole numero di diapositive, originali, della Prima Guerra Mondiale, scattate con l'antica tecnica della tridimensionalità, abbiamo iniziato ad operare perché questo patrimonio fosse conosciuto, per coloro nei quali il ricordo è ancora vivo e per chi volesse avvicinarsi in modo serio ed emozionante ad una pagina epica della storia del nostro Paese; e chi più del Corpo degli Alpini ha contribuito con sacrificio e dedizione a questa valorosa impresa.

Visionate le foto, insieme ad alcuni esponenti dell'A.N.A., che entusiasti dalla bellezza del materiale e dalla maestria della tecnica con cui sono state scattate, siamo stati incitati a proseguire con la divulgazione.

Con l'anno 1998 si compie l'ottantesima commemorazione della vittoria italiana nel Primo Grande Conflitto Mondiale, ed è per questo che ci è parsa la data migliore per mettere in commercio tale patrimonio.

Data l'autenticità, l'importanza, il peso storico-culturale e, non per ultima, la bellezza di tale documento (peraltro, gli originali ancora stampati su vetro), abbiamo ideato una confezione che raccoglie venti diapositive in 3D, un visore per poterle vedere comodamente, una medaglia in argento 925 ‰, con un incisione appositamente creata e dedicata a tale evento.

La stessa Azienda si è mossa per documentare il lavoro svolto dalla Sezione Protezione Civile dell'A.N.A. Nazionale, nei luoghi terremotati dell'Umbria. Il risultato del reportage stereoscopico sarà disponibile presso tutte le Sezioni A.N.A. di competenza.

Per maggiori informazioni a riguardo è possibile contattare la Società distributrice:

SDS srl
tel. 02-29525980 r.a.
fax 02-29528089

Lorena Majer

BRUNO, L'UOMO CAMOSCIO DI CORSA SUL CERVINO IN MENO DI QUATTRO ORE

di Antonio Vizzi

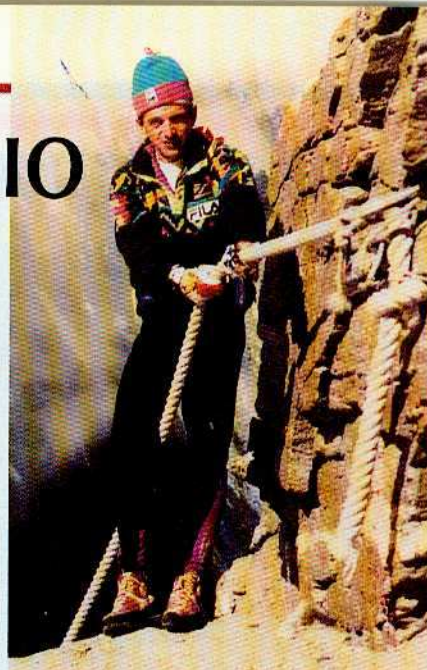
Nell'agosto del 1990 Valerio Bertoglio, guardaparco e guida alpina valdostana, saliva e scendeva dal Cervino in 4 ore 16' e 28": un record straordinario che sembrava dovesse resistere a qualsiasi attacco. Bruno Brunod, atleta e podista di Chatillon (AO), probabilmente già allora non era d'accordo. Infatti, con una meticolosa preparazione, curata dal dottor Sergio Roi, medico ufficiale della Skyrunner FILA Srl, ha pianificato il suo exploit in tre anni di duro ed intenso lavoro. Brunod, trentatreenne, è un alpino che ha svolto il servizio militare nel battaglione "Aosta". Il suo record ha letteralmente sgretolato quello precedente di Bertoglio: 3 h 14' e 44", un tempo incredibile se si pensa che a un alpinista allenato occorre almeno una giornata intera per raggiungere la croce della vetta e ritornare a Cervinia. Una fantastica "performance" che lo stesso Brunod non si augura venga imitata; non si tratta certamente di cimenti alla portata di chiunque e pertanto certi tipi di sfide al limite delle possibilità umane devono rimanere relegati in un campo elitario. Salire e scendere sul Cervino presenta rischi oggettivi incredibilmente elevati e quindi per le persone normali rimane il fascino delle ascensioni standard, possibilmente con guida alpina pronta, oltretutto, a farti apprezzare il panorama.

Solo i fenomeni come Brunod, Bertoglio e pochi altri (la valle d'Aosta vanta una scuderia di giovani emergenti che da anni partecipa alle gare del circuito mondiale sky-

runner, i corridori del cielo) hanno il diritto di pretendere tempi sempre più bassi, utili per riempire le pagine del Guinness dei primati. Aiutato dalle guide del Cervino, l'atleta valdostano ha così coronato il suo sogno dopo tre anni di duro allenamento.

Brunod conosce ogni angolo del Cervino, lo ha scalato più di 20 volte, studiando ogni dettaglio e memorizzando tutti i passaggi più delicati. Il via gliel'ha suggerito il sindaco di Valtourmenche, la guida alpina Antonio Carrel, quando gli ha telefonato il giorno prima, alle ore 17, per comunicargli che, nella giornata del 17 agosto, le condizioni meteo sarebbero state perfette. Bisognava quindi approfittare della favorevole occasione pena il rischio di rimandare la prova a tempo indeterminato.

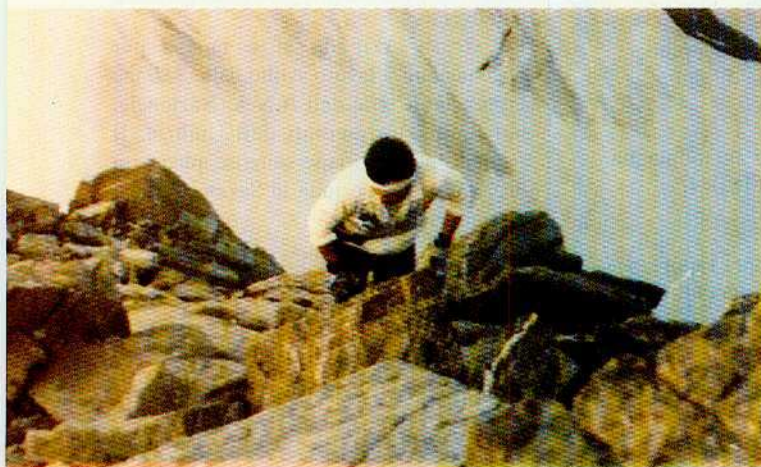
Avuto l'ok dal dottor Roi, il mattino successivo Bruno Brunod, alle 7 e 29, ha lasciato la piazzetta di Cervinia. Dopo soli 35 minuti era al colle del Leone dove ha calzato le scarpe da arrampicata per proseguire nella sua corsa verso la vetta. Alle 9 e 41' era già accanto alla croce, atteso dalla guida alpina Giuliano Trucco, che doveva, in qualità di giudice dell'Associazione cronometristi della valle d'Aosta, confermare il passaggio dell'atleta. Due minuti di sosta, un rapido sguardo verso l'orizzonte, un lungo sorso di acqua e poi giù, sempre di corsa verso il traguardo del ritorno. Dopo poco più di sessanta minuti l'arrivo sulla piazzetta della chiesa del paese, tra una folla esultante, dove lo aspettava il cronometrista ufficiale Stefano Vuillermoz che



Brunod verifica il percorso in allenamento per studiarne nei dettagli i particolari della salita

bloccava il suo orologio sulle ore 10 43' e 44" e registrava un nuovo record per coprire i 5000 metri di quota tra salita e discesa.

Bruno Brunod riconosce che senza l'aiuto determinante delle guide del Cervino che gli hanno teso le corde sui tratti più impegnativi, non avrebbe potuto stabilire il suo record. Nel suo recente passato ha corso anche in bicicletta, con discreti risultati. Spesso divideva la sua camera con Chiappucci. Poi si è reso conto che più dell'asfalto i suoi occhi dovevano inebriarsi dell'azzurro dei cieli ed è quindi diventato una sky-runner, un corridore di alta quota. Probabilmente questo record è destinato a durare nel tempo: forse a tentare di battere le 3 h 14' e 44" sarà lo stesso Bertoglio, che ha il pieno diritto di replicare la sfida, o potrebbe essere la volta di un suo compagno di squadra, il trentaduenne Fabio Meraldi detentore della salita al monte Bianco con 6 h e 45'. In questo caso, ha confermato Brunod, il detentore del record del Cervino si sentirebbe autorizzato a sfidare i 4810 metri del tetto d'Europa. ■



Un altro momento degli allenamenti dello "skyrunner" valdostano per individuare i passaggi delicati del percorso



Bruno Brunod (il secondo sulla sinistra) in azione prima della cappa Carrel a quota 3838 m

Il Trekking della Pace sul Pasubio: 3ª edizione



Per la terza volta, sul Pasubio, è stato realizzato il "Trekking della Pace". Il percorso ha interessato le zone dove, dal 1915 al 1918, si verificarono aspri combattimenti dei quali esistono tuttora ampie testimonianze: trincee sbrecciate, gallerie, crateri d'ogni ampiezza, ruderi delle stazioni delle teleferiche, aree cimiteriali che si stanno recuperando al rispetto dei visitatori, quando poi, qualche volta, si tratta di resti umani che affiorano fra le rocce.

L'operazione è durata 4 giorni, ed è stata un omaggio ai Caduti italiani e austro-ungarici.

L'ottima riuscita della manifestazione va attribuita in gran parte alla efficienza e disponibilità degli alpini, gruppi ANA di Malo e di Schio, che non hanno mai fatto mancare nulla ai partecipanti del Trekking e hanno, da questi, ottenuto attestazioni di riconoscenza e di ammirazione incondizionata.

Nelle foto: 1) Panorama sui Forni Alti e sul Passo di Fontana d'Oro - 2) Sulla cengia che porta alla 52ª galleria - 3) Sosta sulla strada verso il passo.



1ª Guerra Mondiale



Documenti originali

Visore per Diapositive



20 Diapositive
Stereoscopiche



Medaglia in
Argento 925 ‰

Diapositive in

3D

COUPON D'ORDINAZIONE

Per cortesia scrivere in stampatello. È obbligatorio un recapito telefonico.

QUANTITÀ	IMPORTO
	L. 65.000 cad.

Per il ritiro dell'opera contattare la propria Sezione A.N.A.

Inviare a: SdS s.r.l. - Via San Gregorio, 6 - 20124 MILANO
Per ordini veloci: Tel. 02/29525980 (3 linee r.a.) - Fax 02/29528089

NOME _____ COGNOME _____

VIA _____ N. _____ CAP. _____

LOCALITÀ _____ PROV. _____ TEL. _____

Sezione A.N.A. di competenza _____

* Con diritto di recesso come da normativa vigente

**LE GARE ANA
DI TIRO A SEGNO**

**Campionati di Vicenza:
più di 100 concorrenti**

La sezione di Vicenza ha ospitato quest'anno i Campionati nazionali ANA di tiro a segno: è la 28ª edizione con la carabina libera a terra e la 14ª con la pistola standard.

La manifestazione è stata programmata su due giornate e cioè sabato 4 e la domenica 5 ottobre, presso il poligono della sezione di tiro a segno di Vicenza, e ha visto la partecipazione di oltre un centinaio di concorrenti, tutti alpini delle sezioni consorelle. Rimarcata l'assenza delle squadre degli alpini in armi.

L'organizzazione, curata dal responsabile dello sport Martini e dal nostro socio Impalmi, con l'apporto della presidenza e dei tecnici del poligono, si è dimostrata all'altezza dell'impegno.

La prossima edizione si terrà l'anno venturo a Como.



Tiratori di pistola in gara

LE CLASSIFICHE

Pistola standard:

1) Boldrini Gianfranco (Brescia); 2) Stiz-zoli Marcello (Udine); 3) Veronese Gastone (Biella).

Carabina libera a terra

1) Rocca Renato (Bergamo); 2) Paoluz-zì Erminio (Udine); 3) Piazzalunga Br. (Bergamo).

Pistola standard

1) De Guidi Paolo - Ferrari Pierluigi - Oli-vo Tiziano (Verona); 2) Biolcati Claudio - David Silvano - Veronese Gastone (Biel-la); 3) Del Barba Marco - Boldrini Gian-franco - Bernardi Paolo (Brescia).

Carabina libera a terra

1) Isola Paolo (Udine); 2) Facheris Ro-berto (Bergamo); 3) Signorelli Maurizio (Brescia).

Carabina libera a terra

1) Facheris Roberto - Rocca Renato - Piazzalunga Br. (Bergamo); 2) Isola Paolo - Paoluzzi Erminio - Tissimo Rudi (Udine); 3) Boschet Gianmarco - Calamina Bruno - De Girardi Antonio (Feltre).

Pistola standard

1) De Guidi Paolo (Verona); 2) Bortolot-ti Gianni (Udine); 3) Biolcati Claudio (Biella).

**63° Campionato nazionale ANA
di sci nordico**

Il 15 febbraio 1998 si svolgerà in località Arpy di Morgex (AO) il 63° Campionato nazionale ANA di sci di fondo. Arpy si trova in uno splendido pianoro a quota 1780 mt. a metà strada tra il paese di La Thuile e quello di Morgex dal quale dipende territorialmente ed amministrativamente. A pochi chilometri si trova il colle San Carlo, raggiungibile in auto e poi, in pochi minuti, si può raggiungere il Belvedere di Arpy. Si confida in una partecipazione numerosissima. Tutte le notizie inerenti le iscrizioni e l'organizzazione logistica saranno specificate nel dépliant che verrà tempestivamente inviato a tutte le sezioni ANA.



Corsa in montagna a staffette a Varese

Hanno partecipato 47 squadre

Ancora una volta sulle Prealpi varesine si è disputato un campionato nazionale di corsa in montagna a staffette. La sezione di Varese ha voluto invitare gli alpini a "Brinzio gentil e vago che ha per corona i monti e per specchio il lago" per la disputa della 21ª edizione del Campionato.

Varese è stata coinvolta da questa manifestazione iniziata nella basilica di S. Vittore. Mons. Pezzoni durante l'omelia ha ricordato ciò che fanno gli alpini in materia di solidarietà in Italia e all'estero. La presenza del prefetto, del sindaco, del presidente dell'amministrazione provinciale, dei generali Antonelli, Malara, Carrara e Carniel, del cons. naz. Bottinelli in rappresentanza del presidente nazionale Caprioli, hanno reso maggiormente solenne questa cerimonia.

Il coro "Campo dei fiori" del gruppo ANA di Varese e la fanfara della "Tridentina" sono stati molto apprezzati e applauditi. Domenica, 12 ottobre, in comune di Brinzio, 47 squadre in rappresentanza di 15 sezioni e due squadre militari si sono contesi il 21º campionato nazionale di Corsa in

montagna a staffetta. Su un tracciato preparato con cura dai volontari della Protezione civile della sezione di Varese, hanno gareggiato gli atleti delle sezioni di Bergamo, Trento e Belluno. Danilo Bosio ha realizzato il miglior tempo di frazione seguito a pochi centesimi di secondo da Marco De Gasperi (attuale campione del mondo della specialità) e in forza al btg. "Monte Cervino". Il Trofeo "Ettore Erizzo" è stato vinto dalla sezione di Bergamo".

CLASSIFICHE

Sezioni:

- 1º Bergamo (Bosio D. - Cavagna I. - Bosio L.)
- 2º Trento (Stanga B. - Grimaldi E. - Rosso M.)
- 3º Belluno (Bortoluzzi L. - De Pont W. - Da Canal P.)

Squadre per sezioni:

- 1º Bergamo
- 2º Trento
- 3º Biella



Un momento della premiazione

Trofeo Erizzo:

- 1º Sez. di Bergamo
- 2º Sez. di Trento
- 3º Sez. di Lecco

Reparti militari alpini:

- 1º Btg. "Monte Cervino" (Terzi C., Micotti F., De Gasperi M.)
- 2º 6º Alpini (Genuin G., Rosso W., Koch D.)

Gara internazionale di tiro a Bolzano

Si è conclusa presso il poligono di tiro di San Maurizio a Bolzano, la 2ª edizione della gara interregionale di tiro a segno con pistola e carabina standard cal. 22, organizzata dall'Ass. naz. Sottufficiali d'Italia - sezione prov. di Bolzano, con il patrocinio della "Gazzetta dello Sport".

Sono stati rimessi in palio i trofei in memoria del serg. magg. Paolo Sfrecola e del ten. col. Sabatino Di Giorgio.

LE CLASSIFICHE

Individuale con pistola:

- 1) Ten. Carrabba (4º Rgt. Aves Altair); 2) m.o. Vegni (4º Rgt. Aves Altair); 3) aiut. Strafella (2º rgt. trasm. Gardena)

Individuale con carabina:

- 1) m.o. Vegni (4º rgt. Aves Altair); 2) m.o. Mattiello (4º rgt. Aves Altair); 3) t.c. Lazzarotto (4º rgt. Aves Altair).

Pistola a squadre

- 1) 4º rgt. Aves Altair; 2) R.C. 4º C.A.A.; 3) 2º rgt. trasm. Gardena.



Il gruppo dei partecipanti alle gare nelle varie specialità

Carabina a squadre:

- 1) 4º rgt. Aves Altair; 2) rgt. trasm. Gardena; 3) R.C. 4º C.A.A.

Combinata - pistola e carabina a squadre:

- 1) 4º rgt. Aves Altair; 2) Scanferla-2º Trasm.; 3) R.C. 4º C.A.A.

Trofeo serg. magg. Sfrecola:

- 1ª squadra classificata con carabina 4º rgt. Aves Altair.

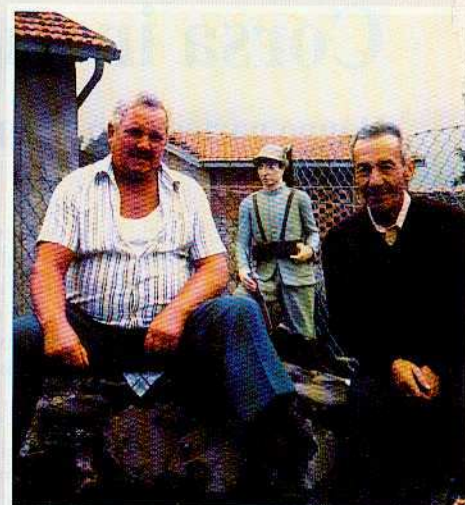
Trofeo ten. col. Di Giorgio:

- 1ª squadra classificata con pistola 4º rgt. Aves Altair.

Incontri



Otto reduci di Russia, del btg. "Tolmezzo", 8° rgt., div. Julia, si sono ritrovati al Sacrario di Carnaccio, per ricordare i commilitoni caduti. Li vediamo, nella foto: Lino Salini, Guido Vettorazzo, Giovanni Cimolai, Giacomo Martinelli, Aldo Zecca, Enzo Ramazzotta, Giuseppe Zaina ed Ottavio Pes.



Dopo 42 anni si sono incontrati a Monchio, in occasione della 48ª adunata delle penne nere parmensi, Fiore Martini, di Coloredo Monte Albano (Ud) e Antonio Staderoli, di Monchio. Erano insieme alla compagnia comando del btg. "Tolmezzo", all'8° rgt. Alpini della "Julia".



Dal giorno in cui fecero ritorno in Italia dal campo di prigionia in Germania, Giovanni Sala, di Lomagna (Lecco) e Placido Busca, di Lequio Berria (Cuneo) avevano perso i contatti. Si sono ritrovati ad Alba, e h anno rievocato i giorni tristi della prigionia, della morte scampata sotto i bombardamenti alleati e infine la liberazione, da parte delle truppe russe.



Dopo 53 anni si sono ritrovati gli artiglieri alpini Antonio Bortolin, di Torre e Celio Bortolussi, di Morsano al Tagliamento, entrambi della classe 1915. Nel '36 erano insieme a Osoppo, nel 3° artiglieria da montagna della "Julia", quindi in Albania, Montenegro e Francia. Bortolin, dopo la guerra, era emigrato in Argentina, dove è rimasto per 42 anni.



L'alpino Bruno Anzil (al centro) è riuscito dopo lunghe ricerche a rintracciare due vecchi commilitoni della "Julia" che non vedeva dal '43 e che erano con lui nell'8° rgt. btg. "Cividale". L'incontro di Anzil (al centro, nella foto) con i due amici Enzo Agostini, di Barberino del Mugello, e Ottavio Pini, di Borgo San Lorenzo (FI), è avvenuto in casa di quest'ultimo.



A San Giorgio Piacentino, in casa di Renzo Rander (per vent'anni campione di aratura) si sono incontrati un gruppetto di alpini genieri e artiglieri congedati 35 anni fa dalla "Julia". C'erano il generale Vittorio Bernard, il col. Vecchio-ne, i comandanti con gli allora "veci" e "bocia".



Dopo 41 anni si sono ritrovati, grazie a una rimpatriata di "veci" alla caserma Rossi di Merano, il col. Pierantonio Roscio (che nel '56 era comandante del plotone comando della brigata "Orobica") e quattro suoi alpini. Nella foto, da sinistra: Cesare Bezzi, Ottone Iachelini (capogruppo di Desio da 18 anni), il col. Roscio, Tino Cogeda e Nani Poggi.



I "veci" del btg. "Susa" si sono incontrati dopo 45 anni alla caserma Berardi di Pinerolo, con l'allora loro comandante di compagnia, ora generale, Guaschino. Sono gli alpini del I e II scaglione, classe 1927.

CALENDARIO MANIFESTAZIONI

4 gennaio

● **CIVIDALE** - Inaugurazione monumento ai Caduti dei btg Cividale, Val Natisone, Monte Matajur, 2° raduno appartenenti al btg. Cividale.

18 gennaio

● **CONEGLIANO** - A Solighetto cerimonia per 55° anniversario battaglia di Nikolajewka.
● **SALUZZO** - Trofeo Mario Giordano, gara di slalom gigante a Montechianale (Valle Varaita).

24 gennaio

● **SONDRIO** - A Morbegno commemorazione di Warwarovka al tempio votivo.
● **BRESCIA** - 55° anniversario battaglia di Nikolajewka.
● **REGGIO EMILIA** - Ricordo del gen. MOVIM Luigi Reverberi a Cavriago e Montechio Emilia.

25 gennaio

● **PARMA** - Commemorazione 55° di Nikolajewka a Salsomaggiore.
● **ABRUZZI** - S. Messa per Nikolajewka a S. Gabriele Isola del Gran Sasso.
● **INTRA** - S. Messa a ricordo dei Caduti di Nikolajewka e Dobrej.
● **UDINE** - Tempio di Cargnacco: 55° anniversario di Nikolajewka.
● **SAVONA** - Ad Albenga 55° di Nikolajewka.
● **PORDENONE** - Al Villaggio del Fanciullo 55° anniversario di Nikolajewka.
● **SALUZZO** - Comm. ne 55° anniversario ritirata di Russia.
● **CUNEO** - Messa in cattedrale in memoria dei Caduti e Dispersi e soci defunti della sezione.
● **GENOVA** - Al cimitero di Staglieno commemorazione Caduti e dispersi in Russia.

26 gennaio

● **SONDRIO** - A Bormio commemorazione battaglia di Nikolajewka.
● **TRIESTE** - Anniversario di fondazione della sezione.
● **VARESE** - Pellegrinaggio e fiaccolata al Sacro Monte in memoria dei Caduti di Nikolajewka.



Ha superato i cento anni (e sta benone) l'alpino Ghigo

Ogni anno Roaschia (Cuneo) ricorda i suoi caduti. Nell'ottantesimo anniversario ha commemorato 14 roaschiesi caduti sul monte Ortigara in un solo giorno. Sono stati premiati quattro tesserati alpini anziani.

Nella foto, da sinistra, il presidente dell'Associazione combattenti e reduci Fantino, Guglielmo Ghigo classe 1897, ultimo reduce dell'Ortigara, Giuseppe Giraudo classe 1908, Giorgio Viale classe 1907, Bruno Viale classe 1910, il sindaco di Roaschia Azzalin, il capo gruppo ANA Ghibauda. (Foto Bono-Cuneo).



Ritrovati 3 caduti della guerra 1915-18

Sono trascorsi più di 80 anni, ma l'immane tragedia della Grande Guerra che sconvolse il fronte dolomitico è sempre presente e ricorda, specialmente a quanti amano percorrerne i sentieri, il doloroso calvario di tanti soldati che si affrontarono su questi monti. A mantenerne viva la memoria si verificano ancora dei ritrovamenti. E' ciò che è accaduto a un gruppo dell'Associazione storica della Grande Guerra di Bolzano composta da Stefano e Massimo Zecchini, Corrado Pasquali socio ANA del gruppo Gries di Bolzano, e Hermann Andreolli, i quali, nel loro peregrinare sui campi di battaglia, hanno rinvenuto sulla Sella del Sief del Col di Lana i corpi di tre caduti italiani.

Erano sepolti in un cratere di granata nella postazione Peterstellung conquistata ma non mantenuta nel 1916 dalle avanguardie italiane, che furono poi eliminate in feroci corpo a corpo da reparti bosniaci. Ora, dopo l'esumazione, le spoglie sono state traslate nella cappella del paese per poi essere inumate nel Sacro di Pian di Salesei del Col di Lana.

Nella foto: gli autori del ritrovamento (Zecchini, Pasquali e Andreolli) con due carabinieri, sulla Sella del Sief.

METAL DETECTORS



Cercametalli produzione U.S.A. con sofisticate prestazioni. Vari modelli per uso Hobbistico e professionale, terrestri e subacquei. Per informazioni o catalogo illustrato: tel. 02/6071618, fax 02/680244, preferibilmente al pomeriggio.

Scrivere a:
METALDET
p.le Maciachini, 11
20159 Milano



È di Galliano Rosset il bozzetto dell'asilo di Rossosch

Dall'amico Cesare Poncato, di Cadola (Belluno) riceviamo una precisazione che volentieri pubblichiamo, anche se non riguarda direttamente il nostro giornale.

"Nel libro recentemente edito, dal titolo Rossosch operazione sorriso, è stato commesso un errore di attribuzione del bozzetto del mosaico eseguito per l'asilo di Rossosch. Mi corre l'obbligo di precisare che il bozzetto raffigurante i bambini che giocano con la gavetta e il cappello alpino, da cui è stato ricavato poi il mosaico eseguito dalla scuola mosaicisti di Spilimbergo che ora si trova nel salone dell'asilo di Rossosch, è opera dell'artigliere alpino Galliano Rosset iscritto alla sezione di Vicenza e volontario dell'ottavo turno 1993".

Nella foto: il disegno di Rosset.



Un alpino che ama le navi

È piuttosto difficile essere alpini a "quota zero" (per la fatale assenza di montagne) lo è ancor di più quando si ama il mare e lo si solca veleggiando: come accordare questi due estremi? Corrado Rossi (classe 1931) alpino della sezione di Venezia, concilia l'hobby della montagna con quello delle imbarcazioni sia andando a vela sia costruendo fedeli modelli in scala (basati sui disegni originali) di storiche navi della Serenissima. Quale esperto modellista, egli ricerca antichi progetti e li ricrea dal nulla, con pazienza, con amore, con passione, nel più autentico spirito alpino.

Nella foto, Corrado Rossi con alcuni suoi modelli: da sinistra una galeazza veneziana, uno sciabecco e una cocca veneziana.

La "Taurinense" ha sostituito la "Garibaldi"

Presso il comando della brigata multinazionale di Sarajevo, impiegata nell'operazione "Constant guard", ha avuto luogo la cerimonia dell'avvicendamento tra la brigata "Garibaldi" e la brigata "Taurinense".

Alla presenza di numerose autorità civili e militari, tra cui l'on. Rivera, sottosegretario di Stato per la Difesa, il generale Cervoni, capo di S.M. dell'Esercito, e il gen. De Salvia, comandante il 4° Corpo d'Armata alpino, è avvenuto il passaggio di consegne tra il gen. Del Vecchio e il gen. Novelli.

Tocca ora agli alpini della "Taurinense" per i quali la giornata del 15 ottobre rappresenta un momento particolare significativo; a loro infatti viene affidata, nell'ambito della Forza di Stabilizzazione (SFOR), la responsabilità del settore, proprio nel giorno del 125° anniversario della fondazione del Corpo.

Alle penne nere il compito di continuare l'opera di normalizzazione del territorio della Bosnia Erzegovina, attraverso tutta quella serie di attività operative e umanitarie che hanno reso i soldati italiani portatori di stabilità e di pace.

POLIDRAGA®

POLVERE SUPER ADESIVA PER DENTIERE



in vendita solo in farmacia

Eretto nel '31 ai Piani di Artavaggio, distrutto nel '44, il rifugio è risorto nel '52

Grazie alla mucca Rosina rinacque il "Cazzaniga-Merlini"

"Quel ramo del lago di Como" che giace tra la severa Grigna e il frastagliato Resegone e di cui Lecco è il capoluogo, comprende nel suo territorio alpestre un ampio panoramico ripiano che si stende sulle propaggini meridionali dello Zuccone di Campelli, a cavallo fra la Valsassina e la val Taleggio: sono i Piani di Artavaggio, ricchi di pascoli, intercalati da formazioni rocciose con strani esemplari erosivi su un terreno di notevole interesse sia per gli amanti dell'escursionismo e dello sci, sia per i cultori della geologia e della botanica.

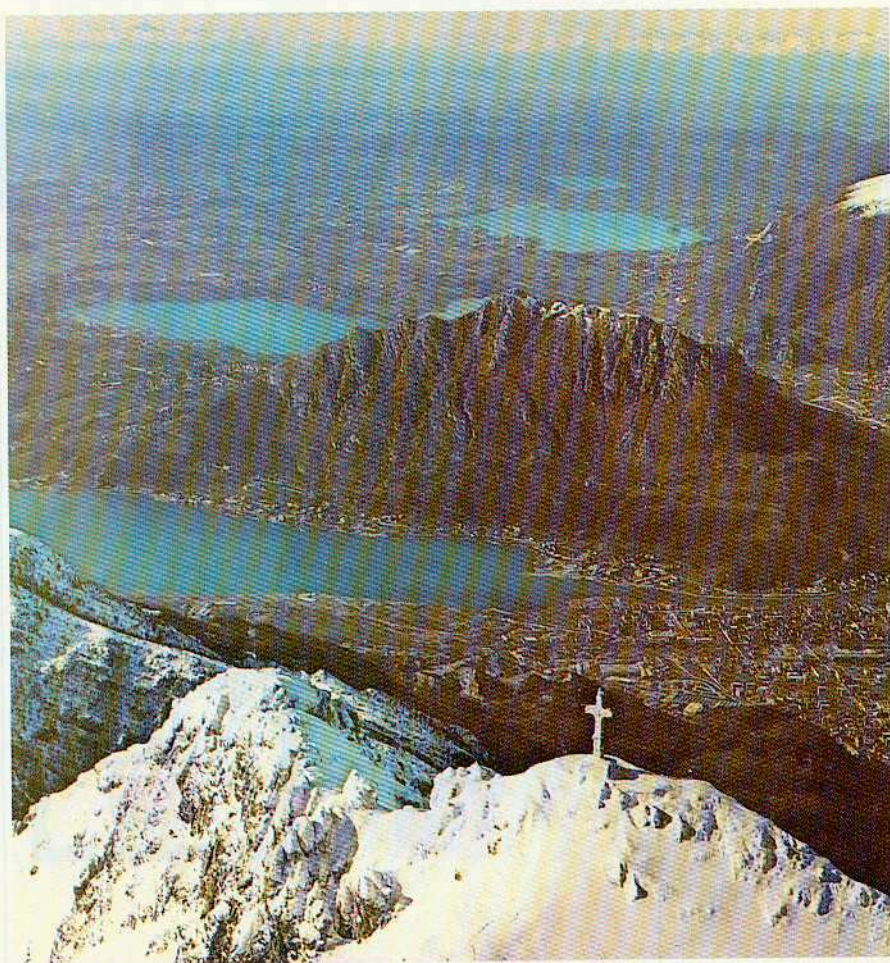
In questa zona, il 29 giugno 1931 veniva inaugurato a quota 1889 un piccolo rifugio eretto a nido d'aquila sopra un salto di roccia e intitolato al nome di un nobile figlio della terra lecchese: Giuseppe Cazzaniga, capitano del "Morbegno" del 5° Alpini, valoroso combattente nella prima guerra mondiale e campione sportivo. Propu-

gnatore e generoso fautore dell'opera - progettata dall'arch. Mino Fiocchi - fu il senatore Umberto Locatelli, all'epoca presidente onorario della sezione ANA di Lecco.

La costruzione ebbe grande successo e ospitò, soprattutto nella stagione estiva, migliaia di alpinisti provenienti dal lecchese e da fuori zona. Uno dei primi gestori del



Foto storica della prima ala sul lato sud del rifugio Cazzaniga - Merlini



La vetta del Resegone domina la città di Lecco; oltre il monte Barro e i laghetti briantei, la pianura lombarda in dissolvenza

rifugio fu il "vecio" Casari, meglio conosciuto come "l'alpino del Polo", avendo fatto parte della pattuglia del leggendario capitano Sora nella drammatica ricerca dei naufraghi del dirigibile "Italia" sui ghiacci del Polo Nord.

Nel duro periodo della guerra di Liberazione, il rifugio - ubicato com'era in zona di transito e di sosta delle formazioni partigiane operanti sul territorio - venne incendiato dai tedeschi. Rimasero in piedi solo i muri: era il 14 ottobre 1944.

Terminato il conflitto, la sezione, con il consenso generale dei soci, decise di ricostruirlo malgrado le difficoltà di quel pesante periodo postbellico e lanciò una campagna per il reperimento dei fondi necessari. Di tale campagna merita citare - a conferma che la fantasia degli alpini arriva lontano - un'iniziativa del tutto singolare e unica nel suo genere. Il senatore Locatelli, sempre attento e disponibile ai problemi del sodalizio e in particolare del rifugio sorto grazie al suo mecenatismo, offrì una vacca da latte da mettere come premio in lotteria, col ricavato della quale completare, unitamente al contributo lavorativo dei volontari, le onerose opere di restauro. Ancora oggi si ricorda il grande movimento e l'interesse che sorsero intorno a "Rosina" (così si chiamava la preziosa bestia), e il congruo gruzzolo che si ricavò dalla sua lungamente differita assegnazione.

Il 14 settembre 1952, a distanza di otto anni dalla distruzione, il rifugio viveva la sua seconda festosa inaugurazione alla presenza del presidente sezionale Doniselli, mentre don Carlo Gnocchi, l'indimenticabile cappellano della "Tridentina", benediceva l'edificio.

Frattanto la graduale positiva ripresa



Il rifugio L. Brioschi, a m 2410 sulla Grigna settentrionale



Il rifugio Cazzaniga-Merlini ai Piani di Artavaggio a quota 2000



Don Carlo Gnocchi (in basso a sinistra) all'inaugurazione del rifugio Cazzaniga-Merlini (14 settembre 1952) ricostruito dopo la distruzione della guerra

del Paese sfociava nel boom economico, di cui beneficiava anche lo sci che assumeva il ruolo di sport di massa. Se ne avvantaggiava di conseguenza la Valsassina sul cui territorio sorgevano nuovi impianti di risalita. Nel 1962 da Moggio, in fondovalle, un'ardita funivia raggiungeva i Piani di Artavaggio, da dove successivamente un serie di ski - lift saliva, per la gioia degli sciatori, fino a sfiorare quota 2.000.

Valutata la situazione e i suoi allettanti sviluppi, Ugo Merlini - dal 4 aprile 1963

eletto presidente sezionale - lanciava la proposta, sollecitamente approvata, di ampliamento e ammodernamento del rifugio allo scopo di allinearsi ai tempi e, con oculata politica gestionale, trarne vantaggio a beneficio della sezione.

Con entusiasmo e rinnovato slancio, gruppi di volontari si affiancavano all'impresa costruttrice nei non semplici - dato il posto - lavori di ampliamento, preceduti fra l'altro da una impegnativa opera di sbancamento per ricavare nella viva roccia il

piano base della nuova struttura, progettata da Angelo Pizzi, valoroso reduce delle campagne di Grecia e Russia col 5° Alpini e membro del direttivo sezionale.

Purtroppo nel dicembre 1971, per tragica fatalità, Ugo Merlini - dal 1965 presidente nazionale dell'ANA - moriva in seguito a grave incidente. In suo onore, nel ricordo del suo operato, il nuovo moderno e funzionale complesso assumeva la denominazione di rifugio "Cazzaniga - Merlini".

Il 25 luglio 1972 avveniva la solenne inaugurazione. Accolto dal presidente degli alpini lecchesi, Raffaele Ripamonti, presenza alla cerimonia Franco Bertagnolli, neo presidente nazionale, il quale affiancato dalla vedova del compianto Merlini, taglia il nastro inaugurale in un'atmosfera di gioiosa soddisfazione per l'opera compiuta e di contenuta tristezza nel ricordo dell'indimenticabile "presidentissimo" scomparso, il cui ritratto, affettuosamente adornato da fiori di montagna, spicca all'entrata del locale.

Alcuni anni più tardi, per iniziativa e a spese del gruppo di Barzanò, viene installato nei pressi del rifugio un moderno inceneritore di rifiuti. L'alpino Gigi Ghislanzoni è l'attuale gestore, al quale ci si può rivolgere per informazioni o prenotazione telefonando al 0341/ 997839.

Per accedere al "Cazzaniga - Merlini", da Lecco si percorre la statale fino a Moggio (circa 16 Km.), da dove parte la funivia per i Piani di Artavaggio. Dai Piani in poco più di mezz'ora di marcia si raggiunge il rifugio.

Tra le varie sommità della zona, di notevole interesse la caratteristica piramide della Sodadura (2.010 m.). ■

Generale russo in visita al comando truppe alpine

Nello scorso 16 ottobre il capo del Corpo del Genio del ministero Difesa della Federazione russa, Vladimir Kutnetsov, ha reso visita al comando del 4° Corpo d'Armata alpino. L'alto ufficiale russo ha avuto un cordiale colloquio con il comandante gen. De Salvia, il quale ha illustrato la specifica attività addestrativa svolta dalle truppe alpine, in particolare dai reparti del genio.

Il gen. Kutnetsov era accompagnato, nella visita, da alti ufficiali dell'Esercito della Federazione russa.

Anziana coppia salvata dai radioamatori ANA

Due anziani e un loro parente handicappato, che non volevano uscire dalla loro casa gravemente danneggiata, nella zona terremotata di Molini di Sellano, sono stati "salvati" dai radioamatori dell'ANA di Vicenza, che fanno parte del cosiddetto "Network di ricognizione", collegato con il COM di Foligno. I volontari dell'ANA hanno segnalato la situazione ai carabinieri, ma alla fine sono riusciti essi stessi a convincere gli anziani e ad aiutarli a uscire. È solo uno dei tanti interventi compiuti dalla rete dei radioamatori. A Belfiore - secondo le segnalazioni dei radioamatori - è stato evacuato il refettorio di una scuola, nel quale erano ospitati dei senzatetto: ha ceduto il pavimento, abbassandosi di alcuni centimetri.



Luo: tribù povera di beni, ma ricca di valori morali

di Marco Mozzoni

Africa. Agosto 1996. Ci troviamo a Sori, villaggio di pescatori sulle rive del lago Vittoria, a dodici ore di fuoristrada da Nairobi, capitale del Kenya. Cinquecento chilometri percorsi su tracciati d'altri tempi, fra villaggi e distese di tè, tabacco, mais, canna da zucchero, attraverso gli sconfinati altopiani equatoriali, scivolando fra i verdeggianti promontori accoccolati ai piedi del monte Kenya, maestosa vetta a 5.200 metri di quota.

Sori non è il Kenya «ricco» dei promo d'agenzia, non è il Malindi, bianca Disneyland ritagliata nel cuore dell'Africa che ancora vive la sua propria storia.

Sori, 1300 metri d'altitudine, situata nell'area di Karungu, ai confini con la Tanzania, è un agglomerato umano fra la terra e l'acqua che danno la vita. È l'Africa vera, quella di gente dai valori antichi quanto il mondo, del quotidiano scandito dai ritmi naturali, a volte incalzanti e ossessivi, profondi come l'uomo. Sori è un brulicare di vita vissuta fino in fondo, giorno dopo giorno. Senza elettricità e senza acqua potabile. L'area di Karungu appartiene al distretto di Homa Bay ed è

in prevalenza abitato da popolazioni Luo, per un totale di 250.000 persone. Capanne di paglia e fango sono disseminate su tutto il territorio considerato dalle statistiche ufficiali fra i più depressi, con il più basso tasso di rendita del paese.

La pesca è una delle risorse principali, ma i risultati di tanto lavoro non riescono a raggiungere che livelli minimi rispetto alle potenzialità del lago. «Basterebbero piccoli investimenti in barche per pesca d'altura, anche solo in barche a motore – dice Florence Achieng, 22 anni, figlia di pescatori – per incrementare del 70% se non di più l'efficienza di questo vitale settore e assicurare benessere a tutto il villaggio». L'agricoltura, allo stesso modo, rimane alla benevolenza del clima, e la gente deve aspettare le piogge, scarse in questa regione che è una delle più aride del Kenya, per veder crescere qualcosa a garanzia della sussistenza familiare. È proprio un paradosso, così vicini alle acque del lago più grande del mondo. Ma «chi di noi si può permettere di installare una pompa per l'irrigazione pianificata dei campi con l'acqua del lago?», si chiede Bernar Obonyo, 26 anni, figlio di un paese dove un sacco di cemento ha il prezzo della paga mensile di un operaio di

città. E ci indica le poche zone irrorate, a conferma che «è una terra fertile, è una terra che può dare tanto, ed è un peccato che non venga valorizzata.» Ci colpisce allora la varietà dell'orto della missione camilliana, che ha da poco allestito un piccolo sistema di irrigazione per i fabbisogni dei religiosi, restiamo affascinati dai colori dei fiori che lì si esibiscono al tramonto in incessanti danze cadenzate dalla brezza costiera.

Il bestiame, allevato con le poche risorse disponibili, vagola continuamente alla ricerca di preziosi arbusti. La carne a Sori è un lusso che non tutti si possono concedere. Legumi, riso, cereali costituiscono l'alimentazione quotidiana, accompagnati dal tradizionale «ugali», una sorta di polenta densa compatta, e dal «ciapati», che sostituisce il pane. Per bere c'è l'acqua del lago, che viene raccolta a riva con i secchi. Tronchi di canna da zucchero vengono masticati durante l'arco dell'intera giornata perché energetici e dissetanti.

Quella dei Luo è una tribù ospitale, orgogliosa delle proprie tradizioni e della discendenza dai «divini» Masai, popolo della savana. Il rispetto degli anziani è segno distintivo delle giovani generazioni.



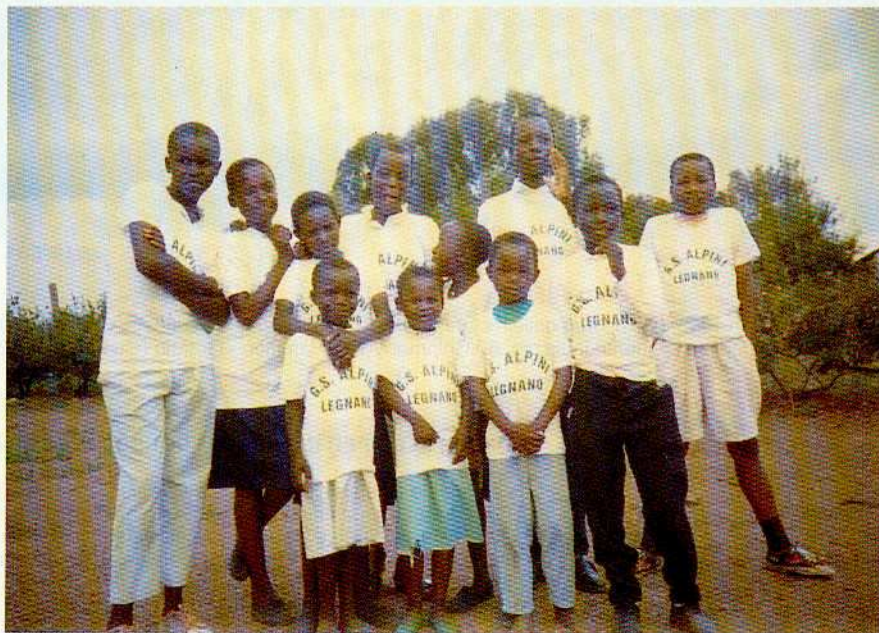
gnano hanno partecipato al campo dell'agosto 1996, riconfermando la scelta verso un tipo di «solidarietà concreta, al servizio di chi necessita di aiuti materiali e umani – ben oltre – i limiti imposti dai confini geografici o istituzionali» come tiene a precisare il capogruppo Giorgio Piccioni, che non riesce a nascondere una punta d'orgoglio per il programma di iniziative a sfondo solidale che il gruppo tiene in serbo per il 1997. Al St. Camillus gli alpini di Legnano, insieme ad altri venti

L'amicizia e l'onore non sono vuote parole, anzi fondano la convivenza sociale. La legge è una legge interiore. Il dolore, la morte per i Luo non sono che «fatti naturali, fanno parte della vita» e quasi ci imbarazza la serenità di Pamela Awuor Ogal, 23 anni, malata terminale di Aids, al St. Camillus Mission Hospital per le ultime cure. Dio, Jah, è il dio immanente che sta in tutte le cose, è la terra, è l'acqua, è la musica, è la danza. È la gente, è la vita. I Luo si considerano tutti fratelli, parte di un'unica solida famiglia. E il tutto «è uno», è Jah.

La famiglia è un valore cardine, forse il più alto. Così come l'istruzione. Le 9 università, i 3 politecnici della capitale, i college e gli istituti di educazione secondaria rappresentano la massima aspirazione di ragazzi e ragazze d'ogni età. Ma «hanno rette proibitive che noi non possiamo pagare», confessa Lawrence Ododa Nyandere, 23 anni, da tempo in attesa di raccogliere in qualche modo i soldi necessari per l'iscrizione alla Facoltà di Economia alla Kenyatta University di Nairobi: «noi ragazzi di Karungu confidiamo nella solidarietà dei paesi più sensibili, che potrebbero 'sponsorizzare' i nostri studi offrendoci una possibilità di sviluppo».

Le scuole di educazione primaria dislocate sul territorio, le 'primary schools' corrispondenti alle nostre elementari e medie inferiori, lamentano serie carenze strutturali: «a Karungu mancano quaderni, libri, matite e penne» ci dice Zachayo Okomo Odegu, 11 anni, mentre disegna su una improvvisata tavolozza di cartone recuperato chissà dove. Ed i giovani in età scolare sono tanti, sono più del 50% della popolazione.

I pochi dispensari per l'assistenza sanitaria non versano in migliori condizioni. I farmaci sono disponibili saltuariamente. Gli ospedali più vicini si trovano a Migori, Homa Bay, Tabaka, a più di 60 chilometri, praticamente irraggiungibili nel momento del bisogno. Elevata la mortalità infantile, che tocca punte del 15% sui nati vivi. Diffuse le malattie infettive, Aids in primo luogo, e la malaria. I Camilliani, ordine di religiosi e medici votati al servizio verso le popolazioni delle aree depresse del pianeta, hanno da qualche anno da-



to inizio alla realizzazione di un progetto ambizioso, l'ospedale di Karungu, per assicurare assistenza continuativa alla gente di tutta l'area. «Il progetto St. Camillus Mission Hospital di Karungu – spiega padre Emilio Balliana, 40 anni, coordinatore dei lavori – prevede l'attivazione dei reparti di pediatria, medicina, ortopedia, chirurgia, ginecologia, maternità, malattie infettive, con sale operatorie, sale parto, sale raggi, un laboratorio, un posto di primo soccorso, alcuni poliambulatori e una farmacia, per un totale di 230 posti letto disponibili». Ma i lavori procedono lentamente perché i padri del St. Camillus si devono affidare economicamente alla sensibilità dei donatori. «È un progetto veramente impegnativo – sottolinea padre Mario Cattaneo, 51 anni, nove dei quali spesi al servizio dei malati dell'ospedale di Tabaka nel Kisii –, richiede tanti soldi e tanto lavoro: così abbiamo dato priorità alle strutture che possono risultare immediatamente utili alla popolazione, alcune delle quali già funzionanti, realizzati con il prezioso aiuto dei volontari italiani che tutti gli anni organizzano campi di lavoro nella nostra missione».

Anche gli alpini del gruppo Ana di Le-

volontari lombardi, hanno lavorato braccio a braccio con il personale locale nella costruzione del reparto malattie infettive, prioritario in una zona dove i sieropositivi rappresentano quasi la metà della popolazione. La condivisione di momenti di lavoro e momenti di socialità con la «gente d'Africa» ci ha permesso di conoscere direttamente aspetti della quotidianità della vita di un popolo a noi tanto lontano. Abbiamo intuito, a volte compreso qualche risvolto di un modello sociale che si perde nella storia dell'uomo, un modello così «altro» da noi da non poter essere comparato. E abbiamo avuto la conferma che una lettura di quella realtà secondo i nostri canoni sarebbe quantomeno fuorviante. Abbiamo assaporato nuovi sapori, mai provati prima, sapori che ancora tornano alla mente e ripropongono intense emozioni. Abbiamo lasciato battere il nostro polso con il polso della gente. Con rispetto. Nel cuore della terra d'Africa.

Nelle foto: sopra il titolo, un caratteristico villaggio keniota; in questa pagina, le barche dei pescatori di Sori e i ragazzi del luogo con la maglietta dell'ANA di Legnano.

Alpino chiama alpino



CHI SI RICONOSCE?

Treviso, luglio 1948, foto ricordo delle reclute del btg. "L'Aquila". Chi si riconosce contatti Antonio De Bernardo, scrivendogli al seguente indirizzo: 50 Chipman Ave - Hamilton - Ontario (Canada) L9A-2T1.



DISPERSO IN RUSSIA NEL DICEMBRE '42

Salvatore Machì (nella foto), sergente del Quartier generale della "Tridentina", è stato dichiarato disperso nel dicembre del '42. Chi ha notizie su di lui può contattare il figlio Nunzio, che abita in via Pennino 37 - 90124 Palermo, tel. 091-6305958.

CERCA COMMILITONE DEL 5° ALPINI NEL '43

L'alpino Francesco Becchio, classe 1917, del 2° rgt., btg. "Borgo San Dalmazzo", che risiede a Savigliano (Cuneo), in via Liguria 2, vorrebbe ritrovarsi con il commilitone Angelo Bottinelli, probabilmente comasco, classe '18, del 5° Alpini, conosciuto nella caserma di Bergamo nel lontano '43.

UN APPELLO PER GLI A.U.C 1° CORSO ANNI 1934/35

Rinaldo Gasparella che abita a Cernusco sul Naviglio (Milano) vorrebbe incontrare qualcuno dei compagni del 1° Corso A.U.C., anni '34-35 a Bassano del Grappa. In particolare ricorda il capitano Musso e il tenente Confalonieri. Il suo numero telefonico è: 02-9230785.



ERANO A PONTEBBA NELL'11° ALPINI

Nella foto, un gruppetto di alpini dell'11° rgt. a Pontebba, 1° contingente '66. Chi si riconosce si metta in contatto con Giuseppe Zanette, via Gorizia 26 - 31016 Cordignano (Treviso); tel. 0438-999526.



TARENTO 16.3.'61: CHI SI RICONOSCE?

Questa fotografia è stata scattata il 16 marzo del 1961 a Tarcento: chi si riconosce scriva ad Antonio Viale (indicato con la freccia), Tetti Casale 8 - 12010 Roccasparvera (Cuneo).



SUL MONTE NERO NEL MARZO 1943

Questa fotografia è stata scattata il 23 marzo del '43 sul Monte Nero, durante il campo invernale della compagnia "Val Leogra" del btg. "Vicenza". Chi si riconosce contatti l'alpino Bruno Gaspari, 870 Francis Rd, Burlington, ONTARIO - Canada - L7T-3Y2. Tel. (905)681-2136.



CHI HA NOTIZIE DELL'ALPINO PAOLO SOMANO?

Guglielmo Grasso cerca notizie dell'alpino Paolo Somano, del btg. "Dronero", 2° rgt., div. "Cuneense", dichiarato disperso in Russia dopo il gennaio del '43. Secondo una testimonianza sarebbe stato internato in un campo di prigionia fino al maggio del '45, anche se alla famiglia non giunse mai una conferma di questa notizia.

Chi fosse a conoscenza di qualche informazione può contattare Grasso, al numero telefonico 0173-66473.



IN VAL SENALES CON IL GR. "VESTONE" NEL 1961

Tre artiglieri alpini della 36° btr. del gr. "Vestone", a Madonna di Senales nel 1961. Il primo a sinistra è Giovanbattista Bonichio, che abita in via Roma 14 - 24020 Gorle (BG), tel. 035-301103. Gli altri due (uno dei quali dovrebbe chiamarsi Belli) se si riconoscono si facciano vivi.

CERCA ALPINI DEL BTG. "CIVIDALE" REDUCI DI RUSSIA

Il direttore del museo del Tempio di Carnaccio, Guido Aviani Fulvio cerca reduci di Russia del btg. "Civiale" dell'8° reggimento, divisione "Julia". Lancia, per questo, un appello attraverso le colonne del nostro giornale, precisando di avere già contattato i reduci di Russia attualmente residenti in Friuli: vorrebbe avere notizie da quanti risiedono altrove. Inoltre vorrebbe conoscere il recapito dell'allora sottotenente Gianni Guardiero, probabilmente fiorentino, e del sottotenente Lucillo Righetti. Il numero telefonico di Guido Aviani Fulvio è: 0432-481528, fax: 0432-479918.

MULTIRELAX

LA RISPOSTA ALLE VOSTRE ESIGENZE



UNA POLTRONA PER AMICA...

RISOLVE I PROBLEMI DERIVANTI DALLA DIFFICOLTÀ DI MOVIMENTO.

LA PRIMA POLTRONA CON

4 MOVIMENTI INDIPENDENTI:

1° "ALZATA GAMBE"

PER PROBLEMI CIRCOLATORI.

2° "REGOLAZIONE SCHIENALE"

PER PROBLEMI LOMBARI.

3° "RECLINAZIONE SCHIENALE + ALZATA GAMBE"

PER IL MASSIMO RIPOSO.

4° MOVIMENTO "ALZA IN PIEDI"

PER ALZARSI O SEDERSI IN PIENA AUTONOMIA.

PER RICEVERE CATALOGO GRATUITO TELEFONARE a:



039/9211463
039/9211902

OPPURE

SPEDIRE TAGLIANDO a:

MULTIRELAX di B.P.A.
Via Confalonieri, 11/A
23894 CREMELLA (Lecco)



COMPLETAMENTE SFODERABILE

SIAMO A VOSTRA DISPOSIZIONE PER CONSULENZE E DIMOSTRAZIONI

desidero ricevere informazioni su

POLTRONA ELEVABILE RELAX DOGHE IN LEGNO MATERASSI

Cognome _____

Nome _____

Via _____ n. _____

Cap _____ Città _____

Prov. _____ Tel. _____

L'Alpino

DOMODOSSOLA

Festeggiati i 35 anni del gruppo di Villette

Gli alpini di Villette hanno festeggiato i 35 anni di vita del loro gruppo. Lo hanno fatto secondo il rituale: la deposizione di una corona al monumento che ricorda i Caduti e una messa in loro suffragio. Quindi hanno festeggiato i commilitoni benemeriti, quali i fratelli Luigi e Giacomo Brindicci Bonzani, il primo capogruppo onorario e il secondo cofondatore del gruppo e sindaco del paese per ben 34 anni. Commemorato infine il sergente Rocco Pidò, uno dei fondatori dell'Associazione nel lontano 1919.

L'attuale capogruppo, Gabriele Adorna e il sindaco, hanno presentato un volume nel quale è condensata l'attività degli alpini a Villette.

Nella foto: il cippo in onore di tutti i Caduti, eretto dagli alpini e donato alla cittadinanza.



COMO Lipomo: inaugurata la sede del nuovo gruppo

A Lipomo gli alpini hanno una propria sede. E' una struttura prefabbricata che fu adibita a chiesa, a Buia, nel Friuli, dopo il terremoto di vent'anni fa, e che è stata donata agli alpini da mons. Bressani, con la collaborazione del gruppo ANA di Buia. La nuova sede è stata inaugurata con una grande manifestazione, presenti 40 gagliardetti dei gruppi della sezione di Como, due gagliardetti della sezione di Verona e, ovviamente, quello del gruppo di Buia.

Nella foto: un momento della cerimonia dell'inaugurazione



FIRENZE Per l'annuale raduno della sezione, Firenzuola in festa per tre giorni

Tre giorni di manifestazioni in una Firenzuola imbandierata e festosa per l'annuale raduno della sezione di Firenze, svoltosi dal 29 al 31 agosto. Sono intervenuti i rappresentanti di ben 24 sezioni e 130 gruppi con i rispettivi vessilli e gagliardetti, oltre al vice presidente nazionale vicario Parazzini e il consigliere nazionale Peragine. Per la circostanza sono stati celebrati anche i dieci anni di vita del gruppo di Firenzuola, uno dei più attivi tra i 27 gruppi di Firenze grazie alla dinamicità del suo capogruppo Pietro Devoti.

La sera di venerdì 29, nel palazzo del Comune è stato presentato il libro "Gli alpini a Firenzuola", curato da Carlo Tagliaferri ed edito con il contributo del Credito Cooperativo del Mugello. Il giorno dopo, sabato, alzabandiera nella sede del gruppo alpini, quindi deposizione di corone al cimitero di guerra inglese, a Coniale, e tedesco, alla Futa. Tra le autorità, presente anche il vice console della Repubblica federale di Germania. Il pomeriggio, spettacolare festa dell'aria, con esibizione di modellini e voli acrobatici di aerei dell'aeroclub e delle Forze Armate e lancio di paracadutisti. Alle 18 è stato inaugurato un monumento ai Caduti di tutte le brigate alpine (la pietra è stata donata dal consorzio dei cavafori di marmo locali). Durante lo scoprimento del monumento da parte del presidente della sezione, Gian Carlo Romoli, affiancato dal prefetto di Firenze Lococciolo, c'è stato il passaggio radente della pattuglia acrobatica dell'Aeronautica italiana "Frecce Tricolori". A sera, applauditissime esibizioni del coro ANA di Cittadella e concerto della fanfara ANA di Orzano-Cividale del Friuli.

Domenica, giornata clou, con una messa concelebrata da don Enelio Franzoni, medaglia d'oro al V.M. e dai cappellani don Cambi di Firenze e don Fischì di Prato. Quindi sfilata degli alpini per le vie di Firenzuola (tra i gruppi, anche quello del Galles, sezione Gran Bretagna) salutati, dal palco, dal vice presidente vicario Parazzini. Accanto a Parazzini, il prefetto, il gen. Bortoloso comandante la Regione militare tosco emiliana, il col. Banella, comandante il 5° reggimento artiglieria da montagna.

Nelle foto: un momento della messa e il monumento ai Caduti delle brigate alpine



MILANO "Una mela per la vita" ha fruttato oltre 100 milioni

La sezione di Milano ha mobilitato domenica 26 ottobre i soci di tutti i gruppi per vendere nelle piazze sacchetti di mele, il cui ricavato è stato devoluto all'AIMA, l'Associazione italiana per la lotta alla malattia dell'Alzheimer. Già nei mesi precedenti, per due volte, la sezione aveva aderito alla campagna dell'AIMA. Oltre ai soci della sede milanese, hanno partecipato alla giornata "Una mela per la vita" i soci dei gruppi di Bareggio, Bollate, Bresso, Busto Garolfo, Cassano d'Adda, Cesano Maderno, Cinisello Balsamo, Corsico, Gessate, Lainate, Legnano, Limbiate, Limite-Pioltello, Segrate, Lodi, Missaglia, Paderno Dugnano, Rho, Sesto S. Giovanni, Vaprio d'Adda e Vimercate.

Sono stati distribuiti ben tredicimila sacchetti di mele, pari a 234 quintali, che hanno fruttato oltre 100 milioni di lire. (Foto Rognoni)

IMPERIA Un grazie agli alpini dal sindaco di Ceriana

Bruna Rebaudo, sindaco di Ceriana (Imperia) tramite il nostro giornale invia agli alpini di quella località un ringraziamento a nome dell'amministrazione comunale per il lavoro svolto nell'allestimento di uno spazio attrezzato dedicato ai bambini. "E' bastato chiamare gli alpini - scrive il sindaco - e subito siamo riusciti ad ottenere quanto all'amministrazione comunale non sarebbe stato possibile per le varie pastoie burocratiche e per l'onere finanziario". Il parco sarà intitolato alla memoria del col. Veneziano, la cui vedova, signora Marta, ha donato il terreno sul quale sorge ora il parco per i bambini. "Anche se non appartenente al Corpo degli Alpini - scrive il sindaco di Ceriana - il col. Veneziano è stato loro amico fraterno". Un'amicizia, come si vede, ricambiata e onorata, come sanno fare le penne nere.



BELLUNO Mel: un monumento per commemorare i Caduti in Russia

Presso la chiesetta di Zelant, nel comune di Mel gli alpini hanno costruito un suggestivo monumento dedicato alla memoria delle 63 penne nere di Mel che non hanno più fatto ritorno dalla terra di Russia (su 90 partiti). I superstiti - d'intesa con l'UNIRR di Belluno e l'amministrazione comunale - hanno voluto ricordare i loro commilitoni con un monumento, opera dello scultore Beppino Lorenzet (alpino della "Cadore"). E' composto da una grande lapide sulla quale c'è una simbolica composizione con un cappotto e due girasoli. E' stato inaugurato con una cerimonia alla quale hanno presenziato centinaia di cittadini, il sindaco di Mel e quelli dei paesi vicini nonché un picchetto armato del 16° rgt. alpini. Una messa è stata celebrata dal vescovo di Vittorio Veneto, mons. Alfredo Magarotto.

Nella foto: un primo piano del monumento agli alpini Caduti di Mel.



TRIESTE Le penne nere nelle scuole

Il bicentenario del Tricolore, che coincideva con il 75° anniversario della costituzione della sezione ANA "Guido Corsi", è stato solennizzato dagli alpini triestini con un'offerta, da parte di vari soci, di borse di studio ai migliori studenti delle scuole medie cittadine, parecchie delle quali intitolate - proprio su proposta dell'ANA - ai Caduti alpini ed una anche alla "Divisione Julia". Ma si è ritenuto che fosse ormai tempo di parlare ai ragazzi di alcuni valori che sembrano ormai sbiaditi: patria, dovere, senso civico di appartenenza a una collettività, difficoltà ad affrontare sacrifici per solidarietà nazionale.

Era tempo di far conoscere ai ragazzi chi sono gli alpini e quali sono i principi morali e sociali che li hanno animati nei 125 anni della loro storia e di far conoscere il significato delle parole di Giani Stuparich, educatore e scrittore, medaglia d'oro al V.M.: "L'amore della libertà e l'amor di Patria sono due sentimenti basilari dell'uomo civile, e chi non li ha, non sarà mai un buon cittadino né della propria nazione, né dell'Europa, né del mondo".

Il fortunato incontro con un preside di rara sensibilità ha consentito le prime esperienze con i ragazzi, interessati al racconto di quanti vissero l'esperienza terribile della guerra.

Visto il grande consenso di studenti insegnanti e famiglie, il programma è stato proposto ad altre scuole, anche superiori. Di grande, significativo aiuto, è stata la collaborazione della brigata "Julia" e del suo comandante, gen. Marinelli, che ha a sua volta svolto una serie di conferenze negli istituti superiori per illustrare i vari aspetti del servizio militare nelle truppe alpine.

L'impegno con le scuole è piuttosto pesante, ma il vice presidente della sezione, Chiapolino - al quale è demandato l'organizzazione degli incontri con i giovani - può contare sulla collaborazione di generosi "veci".

Lionello Ferluga

L'iniziativa della sezione di Trieste - analoga a quella che curano la sezione di Milano e poche (purtroppo) altre - è di grande rilevanza. E' un valido concorso alla formazione dei giovani nel tempo della loro vita più adatto all'apprendimento e proprio per questo è specificatamente benemerito. Ci è capitato di sentir dire - a proposito di iniziative del genere - che "i giovani non si interessano a queste cose". E' la più squallida scusa che si possa accampare per coprire la propria pigrizia e la propria incapacità. I giovani - e chi scrive questa noticina lo dice per lunga, diretta esperienza - sono invece affascinati dal racconto della nostra storia recente. Certo, bisogna saper parlare il loro linguaggio, con semplicità, chiarezza, verità. E allora si constata concretamente che i giovani, i giovanissimi, assorbono e riflettono.

Segnaliamo l'iniziativa a tutte le nostre sezioni: chi può, la realizzi. Farà del bene all'ANA, ai giovani e all'Italia.



CANADA

Windsor (Ontario)

Un socio della sezione, Mario Pizzolito, ha avuto una grossa soddisfazione come padre e come alpino: la figlia, Sandra Pizzolito Pupatello è stata eletta dal club Caboto "Italiana dell'Anno 1997".

Va sottolineato che la figlia del nostro amico alpino oltre a questo riconoscimento che può apparire mondano, è anche deputato del parlamento dello Stato dell'Ontario e appartiene a quegli italiani di seconda generazione che onorano anche il nostro Paese partecipando alla politica locale.

Nella foto: Sandra tra il presidente della sezione di Windsor, Brun (a sinistra) e il padre Mario.



OTTAWA La sezione ha 25 anni

La sezione di Ottawa ha festeggiato il 25° anniversario di fondazione. Nell'occasione è stata inaugurata una mostra storica della vita della sezione, con una ricca documentazione fotografica e bibliografica, nonché una mostra artigianale con opere realizzate da vari soci o loro familiari. La serata è stata allietata dai canti di montagna presentati del Coro Alpino di Ottawa e dalla proiezione di tre cortometraggi sulle Dolomiti, sull'addestramento degli alpini e sulla costruzione dell'asilo ANA a Rossosch. È stata celebrata una messa solenne in suffragio dei soci defunti e quindi benedetto il nuovo vessillo sezionale, alla presenza dell'ambasciatore d'Italia Andrea Negrotto Cambiaso, dell'addetto militare presso l'Ambasciata d'Italia e di alcune personalità politiche canadesi. Al banchetto che ha concluso i festeggiamenti erano presenti numerosi alpini delle sezioni di Montreal, Toronto con il gruppo di North York, Hamilton e Windsor. Nella foto, da sinistra: il primo presidente e fondatore della sezione Romano Battel, Gino Vatri, coordinatore della Commissione intersezionale canadese; quindi Giovanni Franza, della Sede nazionale, delegato ai contatti con la sezione all'estero; il secondo presidente della sezione Leo Brun Del Re, reduce della campagna di Russia e Bonifacio Penna, presidente in carica.



SUDAFRICA Visita alla sezione di Johannesburg

Alessandro Gallo, sottotenente di complemento degli alpini, in occasione di un suo viaggio in Sudafrica ha visitato la sezione ANA di Johannesburg, festosamente accolto dai soci. L'incontro è stato eternato dalla foto, in cui Gallo è in prima fila, con il gagliardetto.



GERMANIA Onore ai deportati

Gli alpini di Monaco di Baviera hanno onorato i deportati del campo di concentramento di Dachau deponendo una corona al monumento eretto davanti al forno crematorio. Alla cerimonia, oltre alla rappresentanza alpina di Monaco, era presente il ministro plenipotenziario G. Mochi Onori di Saluzzo.

Nella foto: gli alpini Ghellere, Ton, Mondin e Zardetto assieme al ministro.

«L'ALPINO»: DIREZIONE E REDAZIONE via Marsala 9, 20121 MILANO - Tel. 02/62410202 - Fax 02/29003611 - Autor. Tribunale di Milano del 15.7.1948 n. 229.
 Abbonamenti: L. 20.000 (Italia) L. 24.000 (estero) sul C.C.P. 23853203 intestato a: «L'Alpino», via Marsala 9, 20121 Milano.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA VENDITA DELLA PUBBLICITÀ: PUBLICINQUE srl - Corso Tassoni 79/5 - 10143 Torino, Tel. 011/771.19.50 (3 linee r.a.) - Fax 011/755.674 - Agenzie di zona: Roma: MARKETING & IMMAGINE srl - Via del Corso 504, Tel. 06/320.77.31, Fax 06/320.77.31 - Padova: PROMO MEDIA srl - Via Turazza 28, Tel. 049/807.41.30-807.41.89, Fax 049/807.43.98.

AVETE RICONOSCIUTO NELL'OGGETTO RIPORTATO NELLE FOTO IL SISTEMA SOLARE N. 1 NEL MONDO ?

Siamo sicuri che non ci sono dubbi a riguardo.
Si tratta del sistema Solahart.

Chi è la Solahart ?

E' la maggiore compagnia del mondo per la produzione di pannelli solari. Divenuta ben presto la più grande, tuttora, grazie al suo costante impegno in ricerca, sviluppo e marketing, la sua organizzazione resta la più avanzata, dinamica ed affidabile per la produzione di moderni sistemi solari. Presente in quasi tutto il mondo, assicura un'estesa rete di informazione, vendita, installazione ed assistenza. In Italia è rappresentata dalla Società **ACCOMANDITA Tecnologie Speciali Energia** di Salsomaggiore T. (PR), presente sul territorio nazionale con quattro uffici regionali e quaranta agenzie.

Perché il Solahart è così efficiente ?

Perché funziona a circolazione naturale. Sfrutta la legge fisica del "termosifone". La luce scalda un liquido contenuto nei pannelli il quale risale, per questa legge, verso il serbatoio scaldando a sua volta tutta l'acqua che occorre per usi domestici.

Quali sono i vantaggi di questa tecnica?

La semplicità e l'alto rendimento in poco spazio. Non richiede pompe di circolazione, sonde, centraline, fonti di frequenti



Montaggio serbatoio sopratetto

e onerosi interventi manutentivi o sostituzioni, con compromissione dei piani d'ammortamento. Inoltre, tutte le parti che compongono il sistema Solahart sono costruite nella stessa fabbrica, e con ciò si concretizza la massima affidabilità e la compatibilità anche dielettrica dei componenti. Grazie a ciò la manutenzione è ridotta ad un controllo quinquennale e la garanzia è articolata fino quindici anni. Poiché Solahart soddisfa le esigenze di basso costo, manutenzione e durata della clientela, la sua diffusione, favorita dall'entusiasmo dei suoi stessi clienti, ha determinato una ripresa del mercato, e oggi Solahart è considerata lo stato dell'arte per la produzione di acqua calda solare.

In quale periodo si utilizza ?

Sempre. Estate e inverno. Da aprile a ottobre si può spegnere la caldaia. Negli altri mesi l'impianto Solahart aiuta la caldaia a consumare meno per la produzione di acqua calda.

Dove si installa ?

Ovunque. Con semplicità. Dalle zone fredde nel cuore delle Alpi alle calde spiagge della Sicilia. Sui tetti, in giardino, in terrazza. Si collega alla caldaia esistente o si usa da solo con l'integrazione incorporata.

Garanzia fino a 15 anni

Che pannelli solari monta ?

Quelli **FOTOTERMICI**® ad altissima efficienza che occupano poco spazio e danno temperature elevate anche solo con la luce, a differenza dei tradizionali che non riescono a raggiungere pur con dimensioni maggiori.

Come è protetto dalla corrosione ?

Nessuna superficie metallica può dirsi al sicuro dalla corrosione se non adeguatamente protetta dalle correnti vaganti e dall'aggressione del cloro. Il sistema Solahart ha dispositivi dielettrici surdimensionati in grado, da soli, di assicurare protezione. In più, il serbatoio è vetrificato due volte a 90°.

Comprare un impianto Solahart è un buon investimento ?

Di sicuro. La stessa cifra investita nei modi tradizionali (banca, posta, titoli, etc.) rende molto meno che investita nel Solahart. In più ogni anno il rendimento dell'impianto aumenta per via dell'inflazione e dei crescenti costi dell'energia. Infine l'impianto Solahart valorizza la casa su cui è installato e le conferisce prestigio. Naturalmente l'investimento è anche più conveniente quando si tratta di alberghi e comunità che hanno grossi e continuativi consumi di acqua calda.



Montaggio serbatoio sottotetto



Sistema multiplo con serbatoi sottotetto per alberghi

 **Solahart**®

Membro del Comitato Europeo per la standardizzazione del collettore solare termico.



Accomandita

Tecnologie Speciali Energia s.r.l.

I-43039 SALSOMAGGIORE T. (PR) - Strada S. Giuseppe, 19

Tel. 0524/523668 (r.a.) - Fax 0524/522145

Per maggiori informazioni, spedite questo coupon a:

ACCOMANDITA Tecnologie Speciali Energia s.r.l.
I-43039 SALSOMAGGIORE T. (PR) - Strada S. Giuseppe, 19
Tel. 0524/523668 (r.a.) - Fax 0524/522145

- Desidero ricevere maggiori informazioni via posta
 Desidero ricevere la visita del Vostro Agente

Nome _____

Cognome _____

Indirizzo _____

_____ N. tel. _____

CALZATURE BELLE, ROBUSTE E PRATICHE CHE NON TEMONO... NEVE, FANGO, PIOGGIA

**GARANZIA
SAME-GOVY
SODDISFATTI
O RIMBORSATI**

GLI ORIGINALI "SCOUTS" STIVALETTO INVERNALE

**a sole
L. 64.900**

**a sole
L. 68.900**

Interno imbottito in morbida e calda lana vellutina

Soffietto anatomico e flessibile, rinforzato con anima in rayon

Giunture rinforzate

MISURE DISPONIBILI:
dal 36 al 46

SPECIFICARE MISURA

COD.001

Scafo uomo, realizzato in robusto materiale di **NYLON+PVC** rinforzato sulla caviglia, fodera in vellutina spugnosa sintetica, fondo antiscivolo, realizzato fino alla caviglia per avvolgere e proteggere il piede nel più completo comfort assicurando calore e piedi asciutti, ideale per cacciatori e pescatori, consigliato come scarpa da lavoro all'aperto e all'umido.

"Scafo" senza cuciture a prova d'acqua per una tenuta stagna

Doppia suola a carrarmato antiscivolo

COD.002



CHIUSURA LACCI

RINFORZATO SUL TALLONE

SUOLA ANTISCIVOLO



DOPPIA IMBOTTITURA

RINFORZATO ALL'INTERNO

LEGGERO E SOFFICE



LINGUETTA A STRAPPO

MISURE DISPONIBILI:
dal 26 al 46

SPECIFICARE MISURA

Neve, pioggia, non teme nulla. Imbottito internamente mantiene al caldo i piedi con ogni tempo! Ideale per uomo, donna e bambino. Studiato per conservare i piedi e la caviglia nel comfort assoluto!

DISPONIBILE NEI COLORI: GRIGIO E NERO ANTRACITE

THERMO-JOGGER STIVALETTO DONNA STIVALETTO THERMIC

**a sole
L. 64.900**

COD.003

Stivaletto uomo, realizzato in robusto materiale sintetico, chiusura con zip, foderato con calda lana sintetica, suola antiscivolo.

MISURE DISPONIBILI:
dal 35 al 46

SPECIFICARE MISURA

COLORI:

Nero



**a sole
L. 63.000**

COD.004

COLORI:
Bianco

MISURE DISPONIBILI:
dal 35 a 42

SPECIFICARE MISURA

Comodo, foderato in morbida pelliccia di sofficia lana. Tessuto impermeabile di colore bianco. Suola antiscivolo con scolpiture tipo carroarmato.



**a sole
L. 60.900**

Interno foderato in caldo pelo isotermico. Comoda chiusura con cerniera lampo e bottone a pressione. Tenuta stagna. Suola con disegno a forti scolpiture antiscivolo e alto bordo antiumidità e antiurto.

MISURE DISPONIBILI:
dal 36 al 46

SPECIFICARE MISURA

COLORI:

Nero



COD.005

POTETE ORDINARE ANCHE TELEFONANDO A:



**02/66981157
02/66987983**

ORDINI RAPIDI VIA FAX: 02/6701566

BUONO DI PROVA DI 15 GIORNI SENZA RISCHI con la formula: soddisfatti o rimborsati da compilare e inviare a: **DITTA SAME-GOVY - VIA ALGAROTTI, 4 - 20124 MILANO**

CODICE	MODELLO	COLORE	MISURA	QUANT.	IMPORTO
					L.
					L.
					L.
Pagherò al postino alla consegna				Contrib. fisso per spese spedizione	L. 8.500
l'importo relativo più le spese di spedizione.				TOTALE	L.

NOME _____
COGNOME _____
VIA _____ N. _____ CAP. _____
LOCALITA' _____ PROV. _____ TEL. _____



**ED IN PIU', PER CHI
NE ACQUISTA DUE PAIA,**

IN OMAGGIO

POWER TORCH

Con potente fascia luminosa. Indispensabile nelle situazioni di emergenza. Confezionata in blister e corredata di pile. MIS. 18 x 5 cm.

Regalo non condizionato all'acquisto ed esente dalla disciplina delle vendite a premio. LE SPESE DI SPEDIZIONE RESTANO INVARIATE PER UNA O PIU' PAIA. È CHIARO CHE SI RISPARMIA FACENDO ORDINI MULTIPLI.

A.P. 12/97